LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

TRIBUNA — C. C. P. — 31 dicembre 192.. Spett. Ministero dell'Interno ROMA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 6 Ottobre 1920 — ROMA — Mercoledì 6 Ottobre 1920 — QUARTA EDIZIONE

Cooperativa o dissoluzione?

Giorni or sono, con la soluzione del conflitto metallurgico, corse la voce che il comm. Agnelli, presidente della *Fiat*, cioè di una delle maggiori e più perfette organizzazioni industriali dell'Italia e dell'Europa, avesse manifestato il proposito di convertire la sua azienda in una cooperativa. E la cronaca registrò anche un'accoglienza quasi trionfale che egli avrebbe avuta dai suoi operai rientrando nell'Azienda.

Si ebbe così un'impressione idillica, che oggi viene assai oscurata da più precise informazioni. Vi è anzitutto un'intervista del comm. Agnelli stesso, che pubblichiamo in altra parte del giornale; mentre noi abbiamo informazioni speciali riguardo alla famosa accoglienza. Il comm. Agnelli, rientrando alla *Fiat*, fu incontrato da un drappello di così dette guardie rosse, che gli presentò le armi e l'accompagnò al suo ufficio. Colà egli trovò seduto al suo posto un caporione rosso che, circondato da altri suoi colleghi fra rossi e neri, che non si scomodarono dal loro posto, degnandosi solo dopo qualche tempo di invitare anche il comm. Agnelli a sedersi. Dietro a loro, sul muro, al posto del ritratto del Re, campeggiava il ritratto del nuovo Zar mongolico, su uno sfondo di bandiere rosse del Comunismo e di bandiere nere dell'anarchismo. Facendo la consegna, quei signori non credettero nemmeno di dare la più piccola giustificazione per l'infrazione delle casseforti e per la manomissione dei documenti. Avvertirono l'Agnelli che non si illudesse di riprendere l'antico posto, trattandosi semplicemente di una tregua di breve durata.

Quale sia stata l'impressione nell'animo dell'Agnelli di questa accoglienza, e delle susseguenti constatazioni del male stato di spirito degli operai, risulta chiaramente dalla sua intervista. Ed è precipuamente scolpito in una frase di forza classica, quando l'Agnelli dice: io non mi sento di poter continuare a lavorare avendo per collaboratori venticinquemila nemici. Ma c'è di più: egli rileva, con sicurezza di osservazione immediata che conferma le impressioni di lontano, che le mire degli operai vanno al di là e al di fuori della questione industriale. Sono essenzialmente politiche, e di una politica che, è e non può essere, che di distruzione.

Lasciamo stare la politica, una volta tanto. Ma noi ci domandiamo: e l'industria? Abbiamo detto che la *Fiat* è uno dei più poderosi e potenti organismi industriali d'Italia e d'Europa: siamo in grado di aggiungere che la genialità del suo creatore e dei suoi collaboratori, tanto industriali che commerciali, lo avevano portato alla potenzialità di una produzione di un miliardo e mezzo all'anno, già tutta collocata, e in buona parte all'estero. In altre parole, la *Fiat* rappresentava la conquista della capacità di concorrenza internazionale, da parte dell'Italia, e in grande mole, in una delle industrie più aristocratiche, in una di quelle industrie in cui il prodotto è, per la massima parte, concentrazione e cristallizzazione di lavoro: ciò appunto di cui l'Italia, che non può scambiare che lavoro contro materie prime, ha soprattutto bisogno. Era il principio glorioso dell'esportazione del lavoro nella sua forma più nobile, cioè del lavoro organizzato in casa propria, con la penetrazione spirituale dell'intelligenza, cosa ben diversa del lavoro bruto che noi dobbiamo esportare con l'emigrazione, per affidarlo all'intelligenza altrui. Era la via, l'unica via, con cui l'Italia poteva creare vera ricchezza interna, e mantenersi grande nazione, all'avanguardia del progresso e della civiltà.

Ora noi ci domandiamo: che cosa avverrà di questo colossale e mirabile organismo, quando passasse nelle mani di congreghe del tipo di quella che accolse il comm. Agnelli al suo ritorno nell'azienda? Di una *Fiat* sotto la bandiera rossa e la bandiera nera? Per conto nostro, potremmo già rispondere che la risposta è stata data anticipatamente con ciò che è avvenuto degli organismi industriali, certo non così complessi e difficili come la *Fiat*, in Russia. Dove non pare che il sistema della fucilazione, applicata da Lenin agli operai svogliati e indisciplinati, abbia potuto ricondurre nelle aziende nemmeno una scintilla dell'antico spirito e dell'antica vita. Guai a chi uccide lo spirito e l'intelligenza. Il sacrilegio porta la sua vendetta in se stesso.

Noi temiamo, purtroppo, che le dimissioni del comm. Agnelli siano, in tali condizioni, più che un fatto personale, un fatto tipico e simbolico; siano il monito della competenza e della intelligenza, che, messa in condizioni di lavoro impossibili, in condizioni che sono la negazione di quei fondamentali principii organici senza il dominio dei quali nulla si può creare nel mondo umano come nel mondo della natura, si tira in disparte, come l'anima che esce dal corpo irrimediabilmente malato.

— Lasciamo stare la politica — dicevamo poc'anzi; ma la politica, qui, ci si ripresenta davanti, e nella sua forma più concreta e più austera: la politica, cioè, che è indissolubilmente connessa con la realtà. Infatti, il giorno in cui si credesse e pensasse di evitare i guai immediati della politica alle spese della vita economica, non si sarebbe fatto che una manovra di dilazione per la quale si dovrebbe pagare poi un interesse usuraio. E' evidente che, se le masse, continuando sulla strada verso la quale le tirano gli estremisti, riusciranno a seminare rovine nel campo non ancora abbondante della vita economica del paese, queste rovine economiche diventeranno alla loro volta ragione di rovine politiche. Si entrerà in un circolo fatale di azioni e reazioni disastrose, con la conseguenza ultima dell'immiserimento del paese, e soprattutto del proletariato. Questa è la realtà, nuda cruda, contro la quale non valgono illusioni e finzioni fantastiche o idealistiche di nessuna specie. Ci pensino tutti quelli che hanno delle responsabilità; responsabilità che oggi, in problemi così vasti e complessi, non sono e non possono essere tutte del governo ufficiale, ma di tutti quelli anche che, in un modo o nell'altro, con la loro azione sulle masse, si sono fatti anch'essi governo del paese.

Il comm. Agnelli spiega la grave situazione dell'industria

TORINO, 5. — Vi informai già ieri dello stato di crisi della « Fiat », e delle irrevocabili dimissioni date dal comm. Agnelli e dall'ing. Fornaca — convinti che le condizioni create ormai all'industria mettano questa nell'impossibilità di poter ben funzionare — e di una intervista concessa dall'Agnelli. Credo oggi interessante completarvi la intervista per la importanza degli argomenti che tocca e per l'indiscussa autorità che l'intervistato gode nel mondo industriale.

Il collega che ha intervistato il comm. Agnelli è stato da questi ricevuto nella sala del Consiglio di amministrazione, presenti l'ingegnere Fornaca e l'avv. Giovannini. Il vasto stabilimento era silenzioso. Niente brusio di macchine e rombar di motori. La vita che ferveva, molteplice e possente, qualche mese fa, sembrava spenta.

"Così non si può andare avanti,,

Il comm. Agnelli ha sintetizzato il suo pensiero nella formula: « Così non si può andare avanti! »

— Coll'attuale regime — ha proseguito l'industriale — le relazioni fra Direzione ed operai non sono più possibili. La massa oggi non ha più in mente il lavoro; è agitata da concessioni politiche che non le fanno apparire le conquiste recenti come una vantaggiosa posizione acquistata, nella quale lavorare in collaborazione con noi per l'avvenire industriale del Paese. La massa ha altre mire. Non ne fanno un mistero i loro dirigenti, non lo nascondono gli operai stessi. Questa è una tappa di una marcia che vuol esser spinta oltre per arrivare alla conquista definitiva delle fabbriche. Così non ci sentiamo più di dirigere. Non lo potremmo. Gli operai dicono: la lotta non è finita, ed io affermo che non si può pensare a edificare quando bisognerebbe costruire con la collaborazione di venticinquemila nemici. Ecco la situazione esatta.

— E allora — ha chiesto il giornalista — Qual'è la soluzione possibile, visto che una soluzione bisogna trovarla, poichè non è possibile passare da una crisi ad una paralisi più grave? Ella ha abbandonata la sua primitiva idea della Cooperativa?

— No. La credo ancor oggi la soluzione più consona allo stato attuale di cose. Disinteressare il capitale attuale e affidare agli operai costituiti in Cooperativa, col concorso, si intende, di capi tecnici e dirigenti tecnici ed amministrativi, la gestione delle fabbriche.

— E lo svincolo dell'attuale capitale come potrebbe essere operato?

— Io non lo so. Io ho fatto una proposta ai dirigenti operai, convinto che non è possibile continuare nelle presenti relazioni fra Direzione e maestranze. Esse costituiscono un non senso. Non sono la garenzia del lavoro ed una azienda colossale come la « Fiat » non può agire con un movimento di incognite.

I dirigenti operai dovranno rispondermi se e come è possibile costituire la Cooperativa. In fondo io vendo loro la *Fiat*, e l'unica forma di acquisto è la Cooperativa. Tocca agli altri studiarne la costituzione.

— Sta bene. Ma se, come è prevedibile, dato il substrato politico dell'agitazione presente, gli altri non addiverranno alla concezione cooperativistica, quale altra soluzione si potrà presentare?

— Io non posso fare il profeta. L'oggi è così confuso che mi sembra arduo poter guardare nell'avvenire. Per intanto esiste una situazione di fatto. Io sono dimissionario, col direttore generale della « Fiat », ing. Fornaca; dimissionari, s'intende, di fronte alle maestranze. La nostra opera sarebbe vana. Attendiamo, per ora, la conclusione a cui porterà la proposta che io ho avanzato agli operai.

L'industria potrebbe ancor esser salvata

— Ci permetta una domanda d'indole, diremo così, generale. La situazione industriale italiana è tale — come molti affermano — che non potrà evitarsi uno sfasciamento completo del lavoro di tanti anni, per le condizioni di inferiorità rispetto ai paesi stranieri, in cui, per gli accresciuti salari, si viene a trovare la nostra industria?

— Io non credo. Io ho fede che se si lavorasse sul serio noi potremmo ancora lottare con successo, nonostante l'aggravante dell'accresciuto costo della mano d'opera. Se gli operai lavorassero, se le loro menti fossero sgombrate da preconcetti politici che si sovrappongono a ogni proposito di collaborazione fattiva con noi. Ma bisogna potere essere certi dell'oggi e del domani. Bisogna poter stabilire dove si può arrivare. Ripeto, col lavoro si potrebbe anche fronteggiare l'attuale situazione indubbiamente più svantaggiosa di fronte alla concorrenza straniera. Bene inteso, però, se il Governo diventasse un nostro collaboratore. Se da esso non ci continuassero a venire altri aggravamenti.

— E la situazione della « Fiat » corrisponde a quella delle altre industrie italiane?

— Non è possibile generalizzare. Vi sono sostanziali differenze fra regioni e regioni; ma io ritengo che nelle zone schiettamente industriali le cose non variano. Col lavoro si potrebbero fronteggiare anche le conseguenze dell'ultima crisi che oggi entra nel suo periodo più acuto. Ma oggi, — ripete — le nostre posizioni sono insostenibili.

Nessun rapporto può sussistere fra noi e la classe operaia che non si considera nostra collaboratrice, ma si mantiene sul piede di guerra sospinta da miraggi di conquiste che non sono più economiche, ma sono essenzialmente politiche. Tali concezioni non possiamo cambiarle. E' necessario per ciò trovare soluzioni di altra indole. Per questo, oggi noi, ci mettiamo da parte, attendendo una soluzione sulla base che abbiamo proposta agli operai.

Come va inteso il controllo secondo la Direzione del Partito Socialista

MILANO, 5. — Nell'ultima riunione qui tenuta la Direzione del partito socialista, trattando della questione del controllo operaio sull'industria ha votato il seguente ordine del giorno: « Ascoltata la relazione Buozzi e D'Aragona, secondo la quale la Confederazione intende il controllo operaio nel senso che esso serva ad avviare sempre più il proletariato attraverso i sindacati alla cessione delle aziende, si è dichiarata convinta che il controllo operaio dovrà essere attuato non nel senso collaborazionista o di partecipazione e corresponsabilità della direzione dell'azienda ed agli utili, ma come conquista operaia che aumenti la capacità rivoluzionaria del proletariato e mostri ognora più la necessità della presa di possesso delle fabbriche con l'azione diretta e per le realizzazioni comuniste. Rinvia quindi un più profondo esame sull'argomento e sulla linea, secondo la quale dovrebbe essere concretato il progetto sul controllo, alla prossima riunione della Direzione che è fissata a Firenze nei giorni 19, 20 e 21 corrente ».

Industriali milanesi impossibilitati a continuare la gestione delle aziende

Licenziamenti in blocco

MILANO, 5. — La soluzione della vertenza metallurgica minaccia di lasciare dietro di sè degli strascichi, derivanti dalla grave situazione in cui talune industrie sono già irreparabilmente precipitate e dallo stato d'animo di sfiducia amarezza che ha invaso notevole parte del mondo industriale.

Qualche azienda ha dichiarato apertamente alle proprie maestranze di non trovarsi più in condizioni di far fronte finanziariamente ai propri impegni e di essere costretta di conseguenza a chiudere gli stabilimenti. Così hanno fatto gli industriali signori Borletti, con officina in via San Vittore; Pio Pion con officina per apparecchi cinematografici; Maiocchi in via le Vicentino; Macchi in viale Magenta.

Non potendo garantire la paga agli operai, i proprietari si sono dichiarati nella dolorosa necessità di licenziare in blocco le maestranze. Il fatto, per quanto di non grandi proporzioni — le officine raccolgono poche centinaia di metallurgici — ha sollevato impressione in questa categoria di lavoratori.

Infatti, la sezione metallurgica della F. I. O. M. ha subito iniziato delle pratiche per indurre i proprietari a recedere dal loro proposito o a fornir gli elementi destinati a comprovare l'impossibilità in cui essi si trovano di continuare la gestione dell'azienda.

La serrata degli "Stabilimenti Ansaldo,, a Spezia

SPEZIA, 5. — Gli operai degli stabilimenti Ansaldo-SanGiorgio, tornando al lavoro dopo il lungo e aspro conflitto usarono violenze contro gli impiegati e gli operai che si astennero dal partecipare all'agitazione e di unirsi ad essi contro gli industriali. In seguito alle minaccie e ai maltrattamenti, gli operai hanno abbandonato le officine ed i dirigenti di esse hanno proclamato la *serrata*.

A Roma

La situazione nelle quattro officine di Roma dove la vertenza non è ancora stata risolta resta invariata. La Straneo e la Agid, sono tuttora occupate dalle maestranze; alla Manzolini non si è ancora venuti ad un accordo; la Bastianelli fuori porta S. Paolo resta sempre serrata. Per quest'ultima si attende una risposta da parte del Prefetto e della ditta.

Le fasi del dissidio socialista

Un commento dell'"Avanti,, alle riunioni di Milano

Il dissidio nel campo socialista va facendosi sempre più vivace, profondo, mentre maturano gli avvenimenti che dovrebbero portare ad una chiarificazione della situazione; chiarificazione che non potrà realmente aversi se non con la scissura, con la separazione dei *comunisti* dai *socialisti*. Il Convegno testè tenutosi a Milano dalla Direzione del Partito, ha messo in chiara evidenza la gravità del dissidio esistente fra le due tendenze: quella *estremista* e quella *gradualista*; e questo vani sieno gli sforzi di Serrati che tenta di evitare la fatale scissura con proposte di espedienti conciliativi.

Ed ecco che Serrati, nel tentativo estremo di tener salda la compagine del Partito — che di restare unito non vuole ormai più saperne — giunge perfino a voler negare la gravità estrema del dissidio di tendenze che dovrà fatalmente portare alla scissura; e sull'*Avanti!* di iersera, esaminando i risultati del Convegno di Milano dice:

« D'altronde che cosa significano i due ordini del giorno proposti alla votazione della Direzione del Partito? In alcuni punti essi sono concordi. Concordano infatti nel programma generale che deve essere bandiera del nostro Partito: *lotta legale ed illegale, parlamentare e di piazza per la abolizione del regime di proprietà privata, per la istituzione della repubblica soviettista, per la instaurazione della dittatura proletaria quale mezzo transitorio per la soppressione delle classi*. In questo, che è il fondamento della nostra dottrina dal Manifesto dei Comunisti al Congresso di Bologna, noi tutti, socialisti massimalisti italiani, concordiamo pienamente.

Il dissenso non è neppure nei mezzi. Non è — come altrove avviene — intorno alla necessità di aderire alla Terza Internazionale, la quale, per noi tutti, anche attraverso alle inevitabili imperfezioni della sua nascita, — imperfezioni che sentiamo il dovere di dichiarare non a scopo di demolizione, ma di miglioramento e di progresso — è la nuova luce che deve illuminare le folle proletarie alla conquista del loro prossimo domani. La rivoluzione russa, che è splendidamente illuminata da questa luce — anche attraverso il proprio martirio e, anzi, per questo soprattutto — la rivoluzione russa è, per noi tutti, sacra alla nostra ammirazione ed alla nostra difesa.

Il dissenso è nella valutazione della situazione, è nel misurare e pesare le sanzioni contro quanti hanno offeso ed offendono quella dottrina, che ormai è sangue del sangue della gente del lavoro, e ne accende le speranze e ne anima i cuori. Il dissenso sta nella necessità e nella opportunità di temperare la rigidezza della logica pura colle ferree leggi della politica, che vogliono che noi camminiamo per terra anche quando vorremmo spaziare nei cieli; sta, soprattutto, il dissenso nella ricerca del mondo per cui l'opera di epurazione più giovi a noi e meno al nemico, non ci allontani dalla massa, la quale è per sua natura eclettica ed obbedisce, anche incoscientemente, alla legge del massimo risultato con minimo sforzo ».

Ciccotti e Turati denunciati al Congresso.

La Direzione del Partito socialista ha chiuso domenica i suoi lavori, a Milano, votando le seguenti risoluzioni:

« La Direzione del Partito, esaminata la attività politica, parlamentare e giornalistica del deputato Francesco Ciccotti, ritenuto che essa, in modo speciale per le replicate ed ostentate manifestazioni di carattere collaborazionista e ministeriale, è in aperto e stridente contrasto col programma di Bologna e lede visibilmente quella disciplina di Partito che gli stessi massimalisti unitari dichiararono di accettare al detto Congresso, deplora questa azione politica e la denuncia al prossimo Congresso per le definitive sanzioni ».

Questo per il caso Ciccotti. Per il caso Turati è stata votata la seguente risoluzione:

« La Direzione del Partito, prese in esame le ultime manifestazioni parlamentari dell'on. Filippo Turati e segnatamente il suo ordine del giorno, poscia ritirato, dietro istanza del Direttorio del Gruppo, e il suo discorso nell'ultima tornata parlamentare in evidente e dichiarato contrasto col programma del Partito, visto che il Direttorio del Gruppo, immediatamente per ciò che si riferisce ai riflessi politici e parlamentari ha dichiarato il proprio dissenso dall'atteggiamento del Turati, avocando a sè il giudizio circa la manifesta indisciplina del deputato socialista — tanto più grave quanto più alta è la stima personale di cui egli è circondato — afferma che Filippo Turati così facendo si è messo fuori delle direttive della disciplina del Partito ed affida al prossimo Congresso il compito delle necessarie sanzioni ».

Il Convegno di Trieste

TRIESTE, 5. — Fin da ieri mattina la città presentava un aspetto solenne. La cittadinanza, rispondendo al voto dei fascisti, aveva imbandierato tutte le case e i negozi; e però quando nel pomeriggio sono cominciati a giungere a Trieste i primi deputati socialisti, si sono trovati di fronte ad una vera solenne manifestazione di italianità.

I deputati finora giunti sono pochi. Fra gli altri sono arrivati gli on. Modigliani, Maffi, Barberis. Ieri sera, mentre i deputati socialisti presenti a Trieste pranzavano all'«Hôtel Continentale», sono entrati nel locale numerosi fascisti i quali spiegando delle bandiere nazionali hanno inneggiato all'Italia. Centocinquanta deputati socialisti avrebbero dovuto passare in rivista le forze socialiste triestine, invece lo spettacolo è completamente mancato e ad esso si è sostituito una grandiosa manifestazione patriottica.

A causa del ritardo nell'arrivo dei deputati, il Convegno, che doveva cominciare questa mattina, si inizierà solo alle 15. Fra gli assenti vi è l'on. Turati che ha telegrafato di non poter intervenire per precedenti impegni. Altri deputati trattenuti per le elezioni amministrative hanno fatto sapere che potranno giungere solo mercoledì e che rinunciano a partecipare ai lavori. Fra gli ultimi arrivati vi è l'on. D'Aragona, per la Confederazione del lavoro e Serrati per l'*Avanti!*

Il Direttorio del Gruppo parlamentare si è riunito alle 15 di ieri nei locali del «Lavoratore». Erano presenti: Vella, Della Seta, Maffi, Morgari, Dongé e Gennari per la direzione del Partito; D'Aragona per la Confederazione del lavoro, Passigli per il «Lavoratore» e Serrati per l'«Avanti!». La riunione è durata quattro ore.

E' stato esaminato il programma del Convegno, fissato l'ordine dei lavori, e sono stati nominati i vari relatori. Come è noto l'ordine del giorno reca: Relazione della missione socialista in Russia; problemi della Venezia Giulia; controllo sulle Industrie.

La parte più importante dei lavori è quella riguardante la relazione dei deputati socialisti reduci dalla Russia. Intorno ad essa si appassioneranno gli animi ed il dibattito è prevedibile che occupi gran parte delle sedute. La relazione sarà fatta dai deputati Graziadei e Bombacci, i quali sono per l'epurazione così come è voluta dai 21 punti delle tesi di Mosca, e dall'ordine del giorno Terracini, votato testè a Milano. D'Aragona interverrà tutte le volte che lo crederà opportuno, senza, per altro, presentare da parte sua una relazione vera e propria. Il Direttorio si è occupato delle condizioni del socialismo nella Venezia Giulia ed ha ascoltato la relazione sugli ultimi avvenimenti fatta da Vella. Ha deliberato infine di compiere un sopraluogo a Pola.

Si prevede che il dissidio di tendenze, manifestatosi già vivacissimo al Convegno di Milano, diverrà qui ancora più profondo; e che i tentativi di composizione — che perpetuerebbero nel Partito uno stato di insincerità e di confusionismo — non potranno approdare a nulla; onde sempre più inevitabile si rivelerà la necessità della scissione che ponga da un lato i *comunisti* e dall'altro i *socialisti*.

Un articolo di Turati per chiarire gli scopi del convegno di Reggio.

MILANO, 5. — L'on. Turati in un articolo della *Critica Sociale*, chiarisce gli scopi del prossimo convegno di Reggio Emilia unicamente inspirati ad una idea di unità e di collaborazione socialista.

« Il convegno di Reggio, — egli scrive — non è un atto di indisciplina; è un omaggio anzi reso al Partito affinchè esso riposi sicuro di sè e della propria forza nel libero esame e nella libera discussione. Tacere, appiattarsi, sarebbe l'indisciplina, la diserzione, il tradimento. La maggioranza ha per sè: l'amministrazione del potere, il giornale, l'appoggio incondizionato delle masse nuove ed entusiaste ultimamente accorse al partito, quando dopo la guerra spiccò la sua ascensione magnifica. La maggioranza ha anche diritto a tutta la nostra schiettezza nel proporre i nostri dubbi e le nostre critiche sopra i suoi metodi. La maggioranza ha un solo dovere: ripiegarsi su sè stessa per ascoltare le voci del suo interno e giudicare della propria omogeneità, della propria compattezza per essere sicura che nessuno dei nostri vi si celi inquinandone la purezza.

« Essa si duole che la nostra frazione con la sua sola esistenza nel partito, le impedisce di trasvolare alle audacie risolutive di azione che sogna: ma essa deve guardare se il maggiore impaccio, l'unico impaccio anzi, non sia dentro di lei, non lo porti essa nel corpo suo tra i massimalisti equivoci e i maggioritari di ogni maggioranza, i maggioritari che si intruppano silenziosi dovunque volli il successo ».

L'on. Turati riassume quindi le ragioni obbiettive del convegno di Reggio ricordando il voto che la sua frazione diede a Bologna alla mozione Lazzari, soprattutto per lo spirito unitario della mozione stessa. In quel pensiero i congressisti di Reggio sono ancora.

L'on. Turati passa poi ad un rapido esame della scissione massimalista, esprimendosi nei termini seguenti: « Nuove tavole di legge sono venute da Mosca.

Non sappiamo come e quando i nostri delegati al Congresso della Terza Internazionale, fecero valere il voto del congresso nostro. Nè ciò importa, perchè non esiste altra Cassazione che il Congresso Nazionale, a cui presentare i lagni della violata costituzione. In omaggio al tempo ed alle circostanze rinunciamo a tutte le questioni formali, per inchinarci allo spirito rivoluzionario che soffia tremendamente su tutti.

A Reggio dobbiamo prospettare la possibilità che la scissione voluta dai comunisti proceda, o nella forma più aperta, più leale della separazione delle tendenze, i socialisti da una parte, i comunisti dall'altra, oppure nella forma più subdola, più accomodante della epurazione, della decapitazione, cioè dell'ostracismo fulminato contro quei nostri che non si nascosero mai, che non fecero mai dell'acrobatismo, del minettismo invertebrato, che assunsero sempre in faccia al Partito ed al proletariato, la responsabilità dei propri consigli sinceri, e della loro scrupolosa disciplina dell'azione.

Per ciascuna di queste possibilità, la frazione convocata a Reggio deve decidere: Come vivere in parti separate? Come contenersi di fronte alla provocazione della indiggenda decimazione? Nella fiducia di potere utilmente ancora lavorare dentro il Partito anche diminuito di dignità, acconsentire al sacrificio, rinnegare nei compagni sè stessi prestandosi alle combinazioni che chiede Mosca? Oppure impegnare la solidarietà della frazione nostra con quelli che siano votati alla condanna?

Grande angoscioso consiglio di famiglia, quello di Reggio, che bisogna affrontare con saldo cuore, con molto sentimento e nessun sentimentalismo, guardando soltanto all'interesse della causa del socialismo!

E la Direzione vi deve assistere, testimone autorizzata, degli atti e delle intenzioni degli uomini che tengono maggiori responsabilità e rappresentanze nel Partito ».

Aspre critiche dell'on. Treves alla Terza Internazionale

La « Critica Sociale » pubblica un articolo dell'on. Claudio Treves sulla Terza Internazionale.

C'è qualcosa di oscuro, di enigmatico, nella politica della Terza Internazionale — egli dice. — Codesta furia di intransigenza comunista, cotesto ostracismo a tutti i socialisti democratici senza distinzione fra organizzazioni economiche ed organizzazioni politiche del proletariato internazionale, cotesta volontà di isolamento e di purificazione, come si accomunano con le aperte necessità della Repubblica dei Soviety, che premono su tutti i partiti socialisti, che battono alle porte di tutti i Parlamenti, che invocano consensi « democratici », che urgono gli Stati borghesi al riconoscimento della nuova Russia, e alla ripresa di tutti i rapporti?

Se la salvezza del trionfo definitivo della rivoluzione russa riposa nella rivoluzione mondiale ossia nella presa di possesso del potere da parte di ciascun proletariato, entro il proprio Stato, come si crede ri accelerare la rivoluzione mondiale prescrivendo un figurino unico, costringendola nei limiti di un partito, di una setta, col restringere anzichè con l'allargare la massa proletaria votata alla grande conquista?

Rivoluzione senza tutto il proletariato

E' possibile sognare la rivoluzione socialista mondiale con la esclusione, per esempio, di tutto il proletariato anglo-sassone?

Ora è ben certo che le masse lavoratrici l'Inghilterra e d'America non entreranno mai per organica diversità di mente, di tradizioni, di esigenze nei quadri della Terza Internazionale secondo i 21 punti — sette più di quelli di Wilson — del congresso. Quasi la stessa cosa si può dire dei proletariati di Francia e di Germania come che qui più vigorose ed attive siano le minoranze di avanguardia comunista. E allora non balza all'evidenza che la violenta ripulsa implicava la condanna non pure del socialpatriottismo — la quale è meritata in quanto il socialpatriottismo per dabbenaggine o per perfidia si unì allo imperialismo borghese durante e dopo la guerra — ma del socialismo democratico antimperialista disposto a tutte le azioni e a tutti i cimenti per abbattere il monumento della borghesia imperialista e rovesciare la società di produzione e di dominio costruita a Versailles.

E' possibile consegnare a gruppi sparuti da cui restano totalmente fuori i paesi più capitalisti, l'impegno e la responsabilità della rivoluzione. In tutti gli Stati non si determinerà una divisione profonda, una rissa fraticida in mezzo ai sindacati e alle organizzazioni politiche del proletariato di cui non il proletariato internazionale, ma l'internazionale borghese si avvantaggerà esclusivamente, l'imperialismo e non il comunismo, la reazione e non la rivoluzione.

D'altra parte un concetto di classe che vuol essere così rigido, così intransigente rispetto ai socialisti da richiederne implacabilmente la loro cacciata dalle file dei partiti obbedienti al verbo, si affievolisce fino a sfumare nelle alleanze apertamente proclamate nei 21 punti di Mosca fra la rivoluzione comunista e la rivoluzione nazionalista. Enver Pascià, buon generale del Sultano, in rapporto alla emancipazione del proletariato è stimato migliore di Turati, di Kautski e di Federico Adler. Forse perchè Enver Pascià, buon generale del Sultano, non ha mai dato ombra come collaborazionista a quelli che si reputano i sommi ed infallibili fra gli studiosi e i glossatori di Carlo Marx?

Evidentemente no. L'alleanza dei comunisti e dei nazionalisti in guerra contro Versailles, contro la Francia e l'Inghilterra, alleanza che ebbe la sua espressione storica nel congresso recente di Baku dove convennero oltre duemila rappresentanti degli oppressi delle potenze egemoni dell'Europa e dell'Asia venuti dalle Indie, dall'Egitto, dalla Persia, dall'Armenia, dal Turkestan, dalla Siria, affrontando disagi, pericoli e persecuzioni mortali; questa alleanza, che meravigliosamente rafforza la repubblica dei Soviety nella sua magnifica resistenza contro la Polonia, la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti in quanto solleva in tutto il mondo le nazioni oppresse ed i proletariati oppressi contro i comuni oppressori non è una alleanza di principi, di frazioni socialiste in un congresso socialista, ma è una alleanza di azione politica, un fiero arnese di guerra, ottimamente adoperato dallo Stato russo contro i suoi nemici.

Un congresso che fu un atto di governo

Egli è che il congresso che ci ha recato le ventuno tesi della nostra sparizione dal mondo socialista, non è stato tanto un congresso di partito quanto un atto di governo del partito internazionalista. Il governo russo chiese che si teorizzasse su specifiche necessità della politica contingente e queste si affermassero come espressioni stesse del socialismo considerato *sub specie aeternitatis*, chiese che i suoi modi legittimi e sacrosanti di difesa, determinati da una ineluttabile necessità storica nella guerra senza quartiere a cui è obbligato contro tutti gli imperialismi che vogliono opprimerlo, assurgessero ad una regola universale per il socialismo senza indugiarsi a considerare se tali regole non venissero a contrastare con l'intransigenza di classe che è pura desiderabile ovunque la si possa fare con vantaggio per la più rapida conquista del potere pubblico da parte del proletariato.

Certo fra le due regole in conflitto si forma per i partiti aderenti alla Terza Internazionale e devoti fino al bigottismo ai suoi deliberati, una libertà di scelta a cui essi rinuncerebbero forse volentieri come alcuni dei delegati italiani rinunciano tanto volentieri a se stessi prima che a noi.

Ma nessuno può immaginare che per ossequio all'alleanza coi nazionalisti del Sultano noi ci mettiamo con D'Annunzio. Lo individualismo bellicoso insurrezionista che è nei sogni di Mosca, subisce di necessità adattamenti e transazioni nel pensiero e nell'azione. Ed i ventuno punti sono così assai difficili ad applicarsi, pure ai loro autori!

L'individualità storica di ciascun proletariato e di ciascun partito non è sopprimibile; minacciata, anche dalle forche essa ritorna. Il socialismo non si bandisce contro la libertà o — se questa parola è già proibita — contro il principio di variazione. Gli olivi coprono le pendici della terra ligure e le renne popolano i deserti gelati; l'unità della vita universale è mantenuta da questa variazione dei particolari che rende possibile lo scambio e l'aiuto reciproco fra gli uomini. La politica della Terza Internazionale è contro la democrazia della borghesia che non è democrazia, contro il pacifismo della borghesia che nasconde ipocriti imperialismi, contro la libertà borghese che è plutocrazia applicata al comperare e corruzione in ogni cosa del lavoro e delle anime. Nulla di più giusto, niente di più socialista. Ma la politica della Terza Internazionale non può essere contro la democrazia in sè, contro la pace in sè, contro la libertà in sè e porre e imporre uniformità di atteggiamenti; coercizione bellica collettiva e coercizione personale come fondamento della sua opera, alla quale debba metodicamente ricorrersi anche là dove risultati fecondi siano già raggiunti o siano raggiungibili senza ricorrere a questo aspetto di violenza. Ciò non sarà mai praticato se anche sia ufficialmente accolto perchè contrasta alla legge basilare del minimo sforzo.

Intransigenza che ripugna

Dove nulla è, dove il suolo è raso, ivi facile è costruire; ma dove una civiltà esiste ed esistendo dà luogo alla rivoluzione di scernere tra le cose da mantenere e le cose da demolire e dove quelle demolite fanno impaccio, come le rovine del terremoto, alla pronta ricostruzione, ivi fatti di collaborazione sono assolutamente inevitabili. Mosca è obbligata ad accettare i parlamenti, i comuni, le cooperative, mentre afferma che l'Internazionale è il partito della insurrezione del proletariato rivoluzionario mondiale »; e mentre dichiara che « non può più tollerare nelle sue file le organizzazioni che persistono a fare una politica che si ostina a trovare una soluzione pacifica alla crisi storica, come se cooperative, comuni e parlamenti potessero, *di loro natura e per quel che è nel loro ambito*, cercare altre soluzioni che non siano pacifiche! E come se infine quella che per Mosca è la « soluzione » cioè la *presa del potere*, non potesse in sè essere *pacifica* come fu in Ungheria e come potrebbe essere altrove e il *socialismo pacifico*, come fu nella Russia, esser salvo dal contraccolpo della violenza nelle *soluzioni particolari* disputate nella controrivoluzione!

La conclusione pertanto non può essere che una: La rivoluzione che non è il *cozzo* o non è soltanto il *cozzo*, implica la cooperazione di tutto il proletariato, l'unità di tutto il partito socialista internazionale. La divisione la indebolisce, rende più difficile e lontana la sua vittoria. L'enigma di Mosca è *questo*; che mentre in azione accoglie la molteplicità dell'azione socialista e per sè nella pratica accetta tutti i temperamenti e tutti gli adattamenti che necessita l'azione del Governo comunista, assegna alla Internazionale una rigidità di formule ed esige una divisione nelle sue file, che ripugna la natura ed il fine del socialismo, e che ogni altra volta che fu affacciata venne studiata, respinta e condannata.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"La casa delle tre ragazze,,

Cominciamo dalla cronaca della serata, come soleva un tempo fare, infallantemente, nelle sue argute e sapiente cronache teatrali l'indimenticato Boutet: cronaca lieta, stavolta, perchè la sala del «Quirino» era iersera spettacolosamente gremita, e del miglior pubblico di Roma, e i tre atti de *La casa delle tre ragazze* furono ascoltati con vero diletto ed applauditi, e si ebbero anche dei «bis».

Constatato il successo, è doveroso avvertire che Franz Schubert, il fecondissimo compositore austriaco morto appena trentunenne, c'entra in quest'operetta fino ad un certo punto, sebbene ne sia anche il... protagonista. Tra le mille e duecento composizioni circa lasciate dal mirabile squisito sinfonista di Lichtenthal, non figura nessuna *Casa delle tre ragazze*. *La casa delle tre ragazze* è un recente romanzo tedesco di H. Bartsch, che ha avuto in patria una notevole fortuna; e da questo romanzo i signori Wilner e Reichert hanno ricavato il libretto a cui, con una certa dose d'audacia, ma non senza abilità, e con senso di rispetto, Heinrich Bertè ha adottato delle pagine musicali di Schubert.

Schubert ne *La casa delle tre ragazze* è, come abbiamo detto, nello stesso tempo musicista ed attore, poichè la vicenda dei tre atti è imperniata appunto su di un episodio amoroso della sua vita. Povero Schubert! Sulla scena egli riappare oggi per non farci una brillante figura. Ma è risaputo che Schubert non era bello, aveva un aspetto malaticcio, portava dei grossi occhiali ed era afflitto da una timidezza incommensurabile. Non poteva aver fortuna in amore, quindi. E per quanto ammiratori del suo genio musicale, sarebbe ridicolo oggi irritarsi e trovare irrispettosi gli autori che ce lo hanno presentato pateticamente innamorato di una fanciulla borghese che a lui finisce per preferire un gaio elegante amico suo, il poeta Schobert, che sa invece tutte le arti per amare e per farsi amare.

Ma se Schubert attore, cioè uomo e innamorato, finisce, ne *La casa delle tre ragazze*, per farsi pietosamente commiserare, Schubert compositore esce dai tre atti dell'operetta con tutti gli onori. Il Bertè ha veramente avuto la mano felice nello scegliere, in mezzo alla varia e copiosa musica dello Schubert, le pagine che egli ha poi adattato a questa commediola che, per costumi, motivi e andamenti, ricorda un po' i *Vaudeville* di Labiche. Tra gli innumerevoli piccoli poemi sinfonici del musicista austriaco, il Bertè ha prescelto, con molta opportunità e buon gusto, quelli che più per semplicità e per grazia potevano trasferirsi in un componimento scenico qual'è l'operetta moderna. Ed ha così assicurato il successo della sua fatica di raccoglitore e disciplinatore. Certo, chi conosceva buona parte della musica di Schubert dev'essere iersera rimasto un po' sorpreso di quei non ritrovare, nei frammenti raccolti dal Bertè, quello che è senza dubbio il segno personale più profondo del carattere e del genio musicale di questo musicista: quella dolcezza sognatrice e malinconica ch'era l'espressione della sua sconfinata tristezza. Ma di ciò va resa lode al Bertè, il quale, cercando i temi schubertiani, in cui predominassero i toni della serenità e della fresca e sana gaiezza, non ha obliato il suo fine: quello di scrivere un'operetta.

Il pubblico, o almeno una maggioranza del pubblico, ha iersera profondamente gustate le squisitezze e le sottili raffinate eleganze della musa schubertiana, ed ha apprezzato l'abilità con cui il Bertè s'è servito delle melodie dello Schubert senza profanarle con volgarità e nulla, quasi nulla concedendo a quei criteri di opportunismo che avrebbero potuto rendere più calorose e più clamorose le accoglienze.

La «Città di Milano» ha dal canto suo non poco cooperato al buon esito di questo spettacolo, che ha davvero una sua dignità d'arte. Costumi e scene sono improntate ad una nota di buon gusto inconsueto: *Caramba* ne ha disegnato i figurini.

L'esecuzione piena di fusione e di colore: qualche piccola incertezza e qualche lentezza non sono da rimarcarsi, perchè sono nei che spariranno certamente nelle molte e fortunate repliche che verranno. Si fecero particolarmente applaudire il Massucci e la Gerra che tra fragorose acclamazioni dovettero bissare il delizioso duetto comico del terzo atto. La Gerra fu piena di grazia e di brio: una cantante Grisi mirabile. La Sammarco diede notevole rilievo alla volubile figura di *Anna*, cantando con espressione e con passione. Il Furri, in una felice fedele truccatura schubertiana, il Mora e la Reis concorsero al buon esito di questa *Casa delle tre ragazze*, che il maestro Costantino Lombardo ha diretto con molta sapienza e molto amore.

Stasera prima delle repliche de *La casa delle tre ragazze*, repliche che saranno moltissime.

M. C.

La grande stagione lirica invernale al Teatro Costanzi

Mentre l'attuale stagione d'opera, organizzata in occasione delle Feste Cinquantenarie prosegue lietamente e già *Wally* è prossima a comparire sulle scene del *Costanzi*, si intensificano i preparativi per la grande stagione d'inverno (o, se più vi piace, di Carnevale-quaresima) che, secondo le intenzioni dell'Impresa, dovrebbe riuscire eccezionalmente nobile e ricca. Si tratterà, in certo qual modo, di uno straordinario *festival* internazionale perchè, a partire dal 21 dicembre p. v. sino al 15 aprile del 1921 si avvicenderanno sul palcoscenico del *Costanzi* opere italiane, francesi, tedesche e russe.

Il programma, naturalmente, non è ancora bene definito: qualche variazione, determinata da circostanze imprevedibili, può avvenire. Però, le informazioni da noi assunte ci consentono di indicare le opere prescelte, che sarebbero, a tutt'oggi, le seguenti: *Tristano e Isotta, Parsifal, Salome* e *Cavaliere della rosa; Thaïs* e *Marouf, Boris Godounow. Italiana in Algeri* di Rossini, *Manon Lescaut* di Puccini, *Anima allegra* di Vittadini, *Aida* ed altre opere del repertorio italiano. Avremo inoltre alcune rappresentazioni di *Balli russi*; infine, ci si promette l'esumazione di due vecchie e deliziose opere del Cimarosa e del Paisiello, con messa in iscena curata da Sergio de Diaghilew, il noto direttore della «Compagnia dei Balli russi», che è un appassionato, anzi un entusiasta ammiratore dell'opera settecentesca italiana.

Non occorre illustrare con molte parole questo singolare «cartellone», che è atto ad appagare tutti i gusti, specialmente quelli del pubblico più fine. I wagneriani esulteranno per il ritorno del prestigioso *Tristano* e del *Parsifal*: gli innumerevoli estimatori del geniale talento di Riccardo Strauss saranno ben soddisfatti di rivedere il *Cavaliere della rosa* e più anche la *Salome*, da tanti anni ingiustamente esiliata. I cultori di musica teatrale francese pur continuando a rimpiangere che l'*Ariane et Barbe-bleue* di Paul Dukas non riesca a trovare la via per giungere a Roma, apprenderanno con piacere l'inclusione nel programma dell'amabile e pittoresco «Marouf, ciabattino del Cairo» di Henry Rabaud, lavoro già fervidamente applaudito nei principali teatri dei due mondi. Di opere nuove italiane, purtroppo, c'è soltanto l'*Anima allegra* del maestro Vittadini, una spigliata commedia musicale, della quale sin dallo scorso anno ci era stata promessa categoricamente l'esecuzione. E il *Piccolo Marat* di Mascagni? Possibile che non si possano comporre certi dissidi basati, più che altro, su equivoci e assicurare alla città di Roma la *première* di quest'opera attesa con vera enorme impazienza? Possibile?.. Un po' di buona volontà...

Ci rallegriamo, ad ogni modo, che l'Impresa del *Costanzi* abbia quest'anno deliberato di allestire il *Borìs* di Moussorgsky. L'indiscusso capolavoro del dramma musicale russo doveva essere riprodotto senza indugio, per appagare i voti di tanti esimi cultori d'arte. E salutiamo Cimarosa e Paisiello che sbucano, *freschi e sorridenti*, dal mausoleo in cui i loro nipoti li hanno rinchiusi ancora vivi...

Daremo presto altre notizie, specialmente riguardo a cantanti che interpreteranno le opere di questa allettante stagione cosmopolita. Per ora, basta con le indiscrezioni... Aggiungiamo solo che l'apertura della stagione avrà luogo col *Tristano e Isotta*, diretto dall'insigne maestro Felix Weingartner, espressamente scritturato come uno dei più poderosi interpreti viventi del verbo di Wagner.

A. G.

"La danzatrice innamorata,, di R. Fauchois a Milano.

MILANO, 5. — Ieri sera, al teatro «Manzoni» la compagnia Borelli-Piperno ha eseguito mirabilmente una importazione francese, la commedia intitolata «La danzatrice innamorata» di René Fauchois. La commedia però, malgrado la squisita interpretazione, ha subito la sorte di un'altra commedia francese rappresentata recentemente, e cioè di essa è stato fatto giustizia sommaria.

Al COSTANZI — Stasera si replica la *Bohème* a prezzi popolari. Domani, mercoledì, *Otello* di Verdi con il celebre tenore Paoli, la Baldassarre-Tedeschi ed il Molinari. Dirigerà il maestro Baroni. Giovedì *Cavalleria* e *Pagliacci*; sabato la *Wally* di Catalani, protagonista Giuseppina Baldassarre-Tedeschi.

All'ARGENTINA — Ieri sera il pubblico che affollava l'elegante teatro di prosa prodigò molti applausi al comm. Alfredo De Sanctis interprete fortissimo del forte dramma di Bourget: *L'esule*. Applaudito accanto al De Sanctis, il Bissi. Questa sera alle ore 21 la commedia in tre atti di Dario Niccodemi: *I pescicani*.

Al MORGANA — Il tenore Piero Schiavazzi ebbe anche ieri sera nelle vesti di *Don José*, nella *Carmen*, un caldissimo successo. Furono applauditi con lui la Benedetti, la Stara, l'Auchner e il Dadò. Stasera, la *Gioconda* e prossimamente *Andrea Chenier*, in un'edizione accuratissima.

Al MANZONI — Vincenzo Scarpetta fu iersera in *Medeco 'e pazze* irresistibile. Stasera la commedia brillantissima: *Doie gocce d'acqua*.

Al KURSAAL — Lo spettacolo d'inaugurazione è fissato per domani sera alle ore 21. Il Circo Bisini promette oltre ottanta cavalli e stalloni ammaestrati e molti numeri di attrazione d'assoluta novità.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Gino Franzi, Berto Ribechi, Zara I e Balbinot*. Oggi altro importante debutto: *Anita Morte*, cantante italiana.

SPETTACOLI del 5 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica ALFREDO DESANCTIS
MARTEDI', 5 — Ore 21: I PESCICANI — Commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
MARTEDI', 5 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, ultima definitiva: BOHEME.
MERCOLEDI', 6 — Ore 20.30: Ultima: OTELLO — Protagonista: Antonio Paoli.
GIOVEDI', 7 — A prezzi popolari: CAVALLERIA e PAGLIACCI.
SABATO, 9 — Ore 21: Prima rappresentazione: «LA VALLY» — Esecutori: Baldassarre-Tedeschi Giuseppina, Cortis Antonio, Benvenuti Stefano. Direttore: Baroni.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
LUNEDI', 4 — Ore 21: 'O MEDECO DE PAZZE.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette «Città di Milano»
MARTEDI', 5. — Ore 21: Prima replica della nuova operetta: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *Principe ... re.*
MORGANA — Ore 21: *Gioconda.*
MORGANA — Ore 21: *Carmen.*
NAZIONALE — Ore 21: *Il peccato di Adamo.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*

Note sulla moda nuova

Sappiamo quanto alle gentili lettrici interessino notizie sulla moda nuova, specie in questi giorni in cui debbono provvedersi delle *toilettes* invernali.

E per soddisfare il loro vivo desiderio ci siamo rivolti alla nota competenza dei signori S. di P. Coen & C., in via del Tritone.

Con la loro squisita abituale cortesia, i signori Coen ci hanno mostrato quanto di più elegante vi è nei loro nuovi assortimenti di stoffe di ogni genere, per signora e per uomo, ed in biancheria confezionata personale e da casa, e ci hanno fatto osservare le bozze di stampa di una pubblicazione sulla moda che sarà quanto prima distribuita gratis ai loro clienti.

Per gentile concessione dei signori Coen fra qualche giorno riporteremo le notizie più interessanti dalla loro pubblicazione, e saremo in grado di fornire alle gentili signore e signorine, nostre lettrici, informazioni recentissime e precise sulla nuova moda, che potranno essere di preziosa guida sulla scelta dei loro abbigliamenti.

Comunicato

La Direzione Generale dell'Arsenale di guerra in Grecia mette all'asta pubblica materiale inservibile di artiglieria, cannoni e munizioni, da farsi nell'Arsenale di Salamina il 31/18 Novembre 1920, giorno di Sabato, alle ore 10 a. m.

Quanti desiderano aver notizia del materiale e dei termini dell'asta pubblica, possono rivolgersi all'Addetto Navale presso la Legazione di Grecia, Palazzo Barberini, ogni giorno dalle 11 alle 13.

L'Addetto Navale di Grecia
G. P. BOUBOULIS.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

Per il programma dell' "Unione,,

Continuano le riunioni del Comitato direttivo dell'Unione per le elezioni amministrative.

Il lavoro di organizzazione, e quello di studio per la formulazione del programma procedono alacremente e con grande concordia di intenti.

E' unanime, tra i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni aderenti, il proposito che il programma della futura azione amministrativa si ispiri a larghezza di criteri, a praticità di scopi, ed a spirito di ampia ed ardita rinnovazione, in conformità con le presenti esigenze sociali.

Come si vede, raggiunto felicemente lo accordo fra i vari partiti che hanno aderito alla concentrazione, il Comitato della Unione ha subito pensato d'abbandonare le astrazioni politiche per elaborare quel programma fattivo che deve rappresentare, in fondo, lo scopo e l'interesse maggiore della cittadinanza. La quale fa molto bene, se alle speculazioni dei partiti preferisce gli intenti onesti di laboriosità: perchè è misera cosa quella di combattere le elezioni, con l'ambizione di fare del Campidoglio una rocca piuttosto del tal partito che del tal'altro.

Quello che importa, di fronte alla vacuità rivoluzionaria e intemperante degli avversari, si è d'importare un veramente solido e pratico programma amministrativo, adatto a riorganizzare la amministrazioni così comunali che provinciali, onde avviarle a un periodo di miglior vita. Non si tratta oggi di *promettere* una serie di grandiosi progetti. E' il caso soltanto di assicurare una garanzia assoluta di vita finanziaria ai bilanci purtroppo stremati del Comune e della Provincia. I socialisti non possono neppure accusare il sistema «liberale» per codesti disavanzi, se il Municipio che ha il maggiore disavanzo è proprio Milano, dove c'è un'amministrazione socialista — la stessa che gli estremisti ci vanno citando ad esempio.

E' dunque saggio proposito quello della *Unione* di fare sì che il programma dei liberali-democratici risulti praticamente quello che più si confaccia alle esigenze del momento.

A questo riguardo, noi vogliamo anzi sperare che siano chiamati a compilarlo degli uomini «tecnici». E' vero che le prossime elezioni avranno un carattere eminentemente politico, ma data una volta l'intonazione generale — e dato pure che l'*Unione* è formata da gruppi affini — è necessario d'evitare quegli errori, nei quali incorreranno quasi sicuramente gli avversari, procurando al programma un carattere non proprio d'interesse generale o con spunti o con proponimenti di parte.

Abbiamo già altre volte affermato che il programma dev'essere specialmente di ricostruzione, dal momento che la guerra ha prodotto le sue conseguenze in ogni campo della vita economica nazionale. La politica, che perciò oggi s'impone, s'inquadra nella impellente necessità di rimediare e colmare le deficienze, provocate da quella crisi economica, con un raccoglimento d'ogni sana energia. Così soltanto e, intensificando di operosità, si può essere sicuri di superare le difficoltà del momento.

Questa è anche la politica che vuole la maggioranza del paese.

Sindacato dei farmacisti

In vista delle imminenti elezioni amministrative, il Comitato del Sindacato dei farmacisti del Lazio ha convocato tutti i colleghi residenti in Roma per questa sera, alle ore 21,30, nella sede dell'Ordine (via S. Pantaleo, 66) per stabilire la linea di condotta da tenere.

Il Sindacato agricoltori del Lazio

L'Assemblea Generale Straordinaria del Sindacato degli Agricoltori del Lazio, esaminata la situazione elettorale amministrativa in rapporto agli interessi economici della classe, affermato il dovere di partecipare alla lotta ha deliberato di dare la propria adesione all'«Unione» nella fiducia che gli interessi agricoli siano tenuti dal Comitato direttivo nella giusta considerazione.

I risultati di domenica
per il Consiglio provinciale

Nelle elezioni che hanno avuto luogo domenica scorsa nel Lazio abbiamo i seguenti risultati:

A consiglieri provinciali sono stati eletti:

Nel mandamento Marino-Genzano: Filiberto Vasci, repubblicano, contro l'avv. Giannini Luigi del P. P. I. e Italo Toscani, socialista ufficiale.

Nel mandamento di Albano Laziale: eletto il socialista ufficiale Dante Malintoppi contro l'uscente comm. Cesare Paris e l'avv. Fuschini del P. P. I.

Nel mandamento di Subiaco: eletto il dott. Filippo Saraceni del P. P. I. contro l'uscente ing. Magnani.

Nel mandamento di Monte S. Giovanni Campano: eletto il socialista ufficiale Tito Milioni, operaio nel R. Polverificio sul Liri, contro l'uscente conte Francesco Lucernari.

Nel mandamento di Segni: eletto il prof. Aminta Milano del P. P. I., contro il socialista ufficiale Ribecchi e il combattente Salina.

Nel mandamento di Orte: eletto il ferroviere Antonio Meriani, socialista ufficiale, contro il prof. Renato Paglialunga del P. P. I.

Nel mandamento di Ceccano: eletto l'avvocato Natalino Patriarca, socialista ufficiale, contro l'avv. Colombo Bonanome del P. P. I.

Nel mandamento di Arsoli: eletto il socialista ufficiale Telemaco Marchionni, impiegato tramviario a Roma, contro l'uscente principe don Francesco Massimo.

Complessivamente, su 8 mandamenti sono riusciti cinque socialisti, due popolari e un repubblicano.

Vittoria liberale ad Anzio

ANZIO, 5. — La maggioranza del Consiglio comunale è rimasta al blocco liberale-democratico. Sono stati eletti: Polli Giuseppe, con voti 510; Filibec avv. Giorgio, 425; Pollastrini Riccardo, 421; Tontini Umberto, 335; Gotti Umberto, 399; Cocuzzi Francesco, 389; Castaldi Emilio, 376; Breschi Francesco, 373; Cocuzza Romolo, 371; Morbilli Luigi, 359; Ravagnani Virgilio, 355; Pollastrini cav. uff. Giovanni, 343; Raiucci Aurelio, 329; Cozza Ottavio, 322; Castaldi Alberto, 319.

Entrano a far parte della minoranza: Coppola Vincenzo, con voti 317; Lubrano Italo, socialista, 315; Sportello Paolo, 307; Morigiani Luigi, 307.

Vittoria dell' "Unione cittadina,, a Castel Gandolfo.

La lotta elettorale, animatissima fin dalle prime ore, si è svolta calma e ordinata. Nessun minimo incidente ha turbato lo svolgimento delle operazioni.

Circa l'80 per cento degli iscritti si è recato alle urne: dei 794 elettori 614 hanno votato.

Ecco i risultati della votazione per il consigliere provinciale: Foschini Giuseppe popolare 301; Molintoppi Dante socialista 174; comm. Paris Cesare liberale 121.

Nelle elezioni comunali la lista della «Unione cittadina» è riuscita al completo con notevole maggioranza: Bernini Giovanni con voti 379, Ghenzi Pietro 370, Fabbriziani Alcide 365, Folchi Pio 360, Costa Pio 356, Clemente Filippo 353, Costa Enrico 353, Mazzoni Luigi 349, Marroni Oreste 348, Pacifici Augusto 348, Casperini Tito 343, Marazzi Silvio 385.

Sono riusciti per la minoranza: Costa Antonio con 268 voti, Evangelisti Ruggero 262 e Andreuzzi Cesare 256.

I socialisti son restati fuori anche dalla minoranza.

Vittoria del "Fascio democratico,, a Subiaco.

SUBIACO, 4. — Lotta aspra, ma senza incidenti. Nessuno avrebbe potuto prevedere che a meno di un anno dalla tanto decantata vittoria del P. P. I. questi rimanesse nelle elezioni comunali schiacciato da una maggioranza di circa 700 voti. La lista del Fascio ha riportato un completo trionfo; per la minoranza sono riusciti quattro del P. P. I. la cui intransigenza è così caduta nel vuoto.

Il candidato invece a consigliere provinciale del Fascio, Fuscente ing. Magnoni è rimasto soccombente per i blocchi di voti riportati dall'avversario nei due comuni di Cervara e Rocca Canterano, che dettero i natali al prof. Saraceni ed al deputato Di Fauste.

Le elezioni comunali ad Ariccia

ARICCIA, 4. — Anche qui accanita la lotta, ma priva di incidenti. Si sono recati alle urne ben quasi l'80 per cento degli elettori. La vittoria nelle elezioni comunali è spettata ai popolari con una maggioranza di 129 voti sui socialisti, entrati in minoranza.

Il Congresso dei pensionati

Nei giorni 7, 8 e 9 corrente si riunirà a Roma il Congresso dei pensionati italiani dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni, con l'intervento dei rappresentanti delle 158 Associazioni Federali.

La classe dei pensionati, che è stata tanto trascurata e che ha — si può dire — più di tutte le altre classi sociali sofferto le dure conseguenze della guerra, e della enorme svalutazione della moneta, ben comprendendo che solo dalla compatta unione di tutte le sue forze, con unico obbiettivo e con concordia d'intenti può aspettarsi il riconoscimento del suo diritto alla vita, fa sapere che si riunisce per decidere la linea di condotta da tenere.

La sede del Congresso è in piazza S. Luigi dei Francesi, presso l'Associazione degli industriali, e la seduta inaugurale avrà luogo giovedì 7 ottobre, alle ore 9.

L' Associazione della Stampa
e il Congresso di Firenze

Ieri sera si è riunita all'Associazione della Stampa l'assemblea generale dei soci professionisti, per discutere sui risultati del Congresso di Firenze.

Presiedeva l'on. Barzilai.

Dopo lunga discussione, l'assemblea — numerosissima — ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea straordinaria dei soci professionisti dell'Associazione della Stampa periodica italiana di Roma;

udita la relazione dei suoi delegati al VI Congresso Nazionale della stampa di Firenze;

riafferma la sua incrollabile fiducia nell'unità federale e sindacale, ritenendo che essa debba essere sostenuta da una organizzazione rigidamente professionale che stringa in un solo fascio di cordiale e fattiva solidarietà la grande famiglia giornalistica italiana;

constata che al rigetto della formula di accordo proposta dalla Commissione a tale uopo nominata dal Congresso risale la responsabilità dei risultati del Congresso medesimo non conformi all'interesse superiore della classe;

approva l'operato della sua delegazione e decide di astenersi dal partecipare con i suoi soci alla Commissione esecutiva della Federazione».

Agitazione di impiegati

Gli impiegati dei Ministeri per l'Industria e per il Lavoro si sono recati in gruppo dal Ministro Alessio a protestare contro la condotta della Corte dei Conti la quale, per quei soli funzionari, da tre mesi tratterrebbe i mandati per il pagamento dei compensi integrativi del lavoro straordinario compiuto dal novembre 1919 al giugno 1920, mentre avrebbe dato corso agli analoghi mandati per tutte le altre Amministrazioni. Inoltre avrebbe anche già ammesso a pagamento quelli dei «gros-bonnets» dei due Ministeri, mandati questi ultimi che importerebbero una spesa di parecchie migliaia di lire.

I funzionari sarebbero decisi a non desistere dall'agitazione.

Una grande performance automobilista

Nella Coppa Turistica del Lazio «Circuito dei Monti Cimini» (km. 237) sulle dure strade del Viterbese e per gli aspri dislivelli del Cimino la piccola «*Chiribiri*» (10 H. P.) pilotata da Mario Tuccimei, munita di *Gomme Pirelli* — Carburatore «Eureka», lubrificata con l'«*Oleobilis*» — compie regolarmente il percorso alla media stabilita, sostenendo validamente alla sua prima comparsa nelle grandi prove automobilistiche, il confronto contro macchine di potenzialità assai maggiore, giungendo a Roma con circa un'ora di anticipo nella tabella di marcia.

Esclusiva la «Motor» Piazza Venezia, Palazzo Assicurazioni - Telef. 81-23.

I sindaci di Roma e di Zara

Il Sindaco di Zara, on. Ziliotto, a manifestare la pubblica riconoscenza perchè una via di Roma venne battezzata col nome di «via Zara», ha mandato questo dispaccio al Sindaco di Roma:

«Per l'alto onore resoci dal Municipio di cui V. S. è degnissimo Capo, col dare il nome di Zara ad una via dell'Urbe, io le porgo, a nome dei miei concittadini, vivi e commossi ringraziamenti. Zara, che in tutti i secoli visse alla gran luce di Roma, scorge nell'atto l'imperitura affermazione di quell'amore che vuole stretto intorno alla Madre le città del vecchio e del nuovo confine, atto che la impegna solennemente a rendersi degna di tanto amore, o, redenta all'Italia, dei suoi nuovi destini».

Gli agricoltori del Lazio invocano il rispetto delle leggi

Gli agricoltori del Lazio adunati in assemblea generale straordinaria, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Constatato che, nonostante i provvedimenti contenuti nei decreti 2 settembre 1919 n. 1633 e 22 aprile 1920 n. 515, il movimento di invasione dei terreni, senza distinzione del loro stato culturale, continua a effettuarsi nel Lazio in forme anche più generali, più violente e più arbitrarie che per il passato;

rilevato che tale movimento, eccitato e spinto a scopo politico elettorale, calpestando istituzioni e leggi colpisce non solo i diritti e i legittimi interessi dei proprietari e dei conduttori di fondi, ma gli interessi generali della nazione perchè, ingiustificatamente e ciecamente sconvolgendo anche le aziende agrarie razionali, paralizza le sane e attive energie produttive, e, sviluppando artificiosamente un sistema di conduzione che di cooperativa ha soltanto il nome ma non certo i caratteri, le finalità e i mezzi, porta, con le eccessive quotizzazioni e con le culture sfruttatrici, all'impoverimento dei terreni;

constatato che effetto di tale stato di cose è l'allontanamento dei capitali e delle iniziative dalle opere di bonifica fondiaria e di trasformazione agraria e la scarsezza della produzione cerealicola in relazione all'estensificazione delle culture, scarsezza maggiormente risentita dallo Stato alle cui Commissioni di requisizione le pseudo cooperative ben poco consegnano del prodotto dei loro soci;

dichiarando di accettare ed anzi sollecitare ogni forma di saggia democrazia agraria in cui lavoro e capitale possano collaborare alla maggiore produzione;

approvando ogni più severa sanzione primitiva verso i proprietari e conduttori assenteisti o inadempienti; deliberano di invocare dal Governo un'azione legislativa ed esecutiva di garanzia dell'attività agricola cosciente della propria funzione sociale e di rispetto delle istituzioni e delle leggi.

Vertenza cavalleresca fra giornalisti

Il giornale umoristico «Il Monecolo», nel suo numero della settimana scorsa, riferendosi all'epoca della guerra e satireggiando sugli interventisti.., non intervenuti, ha provocata una vertenza cavalleresca fra due colleghi in giornalismo: Alberto Giannini del «Messaggero», che fa anche parte della redazione del giornale umoristico e Mario Ravasini il cui nome fu compreso nella satira.

Il Ravasini, ritenendosi offeso, ha inviato al Giannini, autore della satira, i suoi rappresentanti nelle persone dei signori capitani Damiani-Luguri e Alberto Chiarioni.

Il Giannini ha nominato suoi padrini i colleghi Tomaso Smith e Andrea Pettoncini.

Gli scandali del "pecorino,,

Prosegue con tutta alacrità e con energia veramente esemplare — perchè non ha scrupoli e non risparmia nessuno — la istruttoria relativa ai clamorosi scandali divampati dalle losche manovre della speculazione sul formaggio pecorino.

Le maglie della rete si stringono sempre più per l'azione del cav. Ellero e del cav. Crestini, commissari di pubblica sicurezza addetti ai consumi. Il Procuratore del Re, cav. Lombardo e il giudice istruttore cav. Guidoni, hanno già proceduto a numerosi interrogatorii.

L'on. Soleri, Commissario degli Approvvigionamenti, il quale per primo ha reclamato che si facesse luce completa nel groviglio delle frodi, è stato pregato dal procuratore del Re cav. Lombardo di mettere a disposizione della giustizia i risultati dell'inchiesta da lui ordinata a tale riguardo appena assunse la direzione del Commissariato per gli Approvvigionamenti. L'inchiesta, eseguita con molta serenità, ha messo in evidenza fatti tuttavia completamente noti all'autorità giudiziaria, parecchi dei quali assumono, secondo ci viene riferito, carattere di estrema gravità per certe persone non ancora pubblicamente coinvolte nel triste negozio iniziato e lungamente proseguito ai danni dei cittadini — specie dei meno abbienti — e ai danni dell'erario dello Stato, cioè del Paese.

Pertanto è da supporre che la serie dei colpi di scena sensazionali non sia ancora chiusa.

Una giovane tenta uccidersi per l'abbandono del fidanzato

Parecchi mesi or sono Isolina Fabbri, venticinquenne, buona e brava fanciulla che abita con una sua sorella in via Panico n. 36, conobbe il macellaio Pietro Sempreboni, il quale, invaghitosi perdutamente di lei, le offrì di diventare sua moglie.

La ragazza, che per il Sempreboni aveva, fin dal primo incontro, nutrito una viva simpatia, accettò con lieto animo l'offerta e ricambiò presto con altrettanta tenerezza l'affetto del giovane macellaio.

L'idillio non durò a lungo. Il Sempreboni incominciò a manifestare una certa freddezza che andò a mano a mano accentuandosi fino a tramutarsi in una completa indifferenza.

Il contegno del giovinotto esigeva ormai, dopo dichiarazioni più o meno evasive, una spiegazione chiara, esauriente; e Isolina Fabbri gliela chiese.

Ciò avvenne ieri mattina. Il macellaio disse nettamente che non intendeva più addivenire alle nozze. E la giovine parve accogliere la notizia con sufficiente tranquillità.

Senonchè ieri sera, rinchiusasi nella propria camera da letto, la povera giovane tentò di uccidersi con due colpi di rivoltella al petto.

Ella fu ricoverata all'ospedale di Santo Spirito in gravissime condizioni.

Un suicidio all'Ambasciata russa

Nelle prime ore di stamane, in via Gaeta n. 4, nella sede dell'Ambasciata russa — dove occupava una stanzetta all'ultimo piano — Tancredi Tommassoni, di 44 anni, romano, cameriere all'Ambasciata stessa, ha tentato di suicidarsi nel proprio alloggio sparandosi un colpo di rivoltella alla guancia destra.

Poichè non era stato visto scendere dalla sua camera, i suoi compagni di lavoro sono andati a chiamarlo verso le otto: e lo hanno trovato in uno stato pietosissimo di semi incoscienza. Era disteso sul letto, aveva il viso tutto imbrattato di sangue, si lamentava.

Subito è stato soccorso, trasportato al Policlinico con l'automobile dei vigili.

I sanitari hanno giudicato essere il caso assai grave. Il Tommassoni soffriva da qualche tempo atrocemente per una malattia alla vescica: e probabilmente questa è stata la causa determinante del suicidio.

Fuoco in un appartamento

La notte scorsa, verso le tre e mezza, un incendio si è sviluppato in via dei Serpenti n. 100, al quarto piano, nell'appartamento occupato dalla famiglia Serafini che in questi giorni trovasi lontana da Roma.

L'allarme è stato dato da due passanti che hanno visto uscire del fumo dalle finestre chiuse dell'appartamento.

Sono accorsi i vigili al comando del tenente Oliviori: l'uscio è stato forzato, la casa è stata invasa, le fiamme — dopo un faticoso lavoro di qualche ora — sono state domate. Un soffitto è crollato.

Le cause dell'incendio non si conoscono. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Una ragazza omicida a Veroli

Da Veroli, ci informano in data di ieri, che la sera precedente, nella frazione di Sant'Angelo in Villa, per antichi rancori, originati da motivi intimi, una giovane contadina di 26 anni, Amelia Mippu, ferì a morte con quattro coltellate al ventre, il contadino Fortunato Pomenti, più che sessantenne.

Il Pomenti, trasportato all'ospedale, fu operato di laparatomia dai dottori Galanti e Martelli e giudicato in imminente pericolo di vita. Infatti dopo poche ore cessava di vivere.

La Mippu, commesso il delitto, spontaneamente si costituì ai carabinieri.

Due sorelle ladre

Furono arrestate ieri dagli agenti della Questura centrale, per furti continuati negli alberghi, due ragazze: le sorelle Esterina ed Ermelinda Biasetti, di 30 e di 27 anni rispettivamente, abitanti in via della Farnesina (?) n. 3.

Esterina ed Ermelinda, che hanno il merito di volersi reciprocamente molto bene e di dividersi con animo veramente fraterno le gioie e gli affanni della comune esistenza, avevano, pure in comune e di pieno accordo, escogitato un buon sistema per sbarcare allegramente il lunario: si impiegavano insieme, in qualità di cameriere, negli alberghi e, una volta padrone del campo, rubavano a man salva, così a danno degli albergatori che dei clienti loro.

Però le delinquenti non tardarono a fiaccare. La pubblica sicurezza effettuò una perquisizione nella casa delle due ragazze. Fu trovata una quantità notevole di refurtiva: oggetti preziosi, biancheria ed altro. Ed Esterina ed Ermelinda furono mandate a godere il fresco alle Mantellate.

Rissa in piazza del Pianto

Il fattorino Grossi Michelangelo di Bartolomeo, di anni 15, romano, abitante in via dei Pettinari 80 piano terreno, questa mattina circa le ore 10 in piazza del Pianto, venuto a lite per futili motivi con un giovinastro a lui sconosciuto, è stato da questi ferito al fianco sinistro con una coltellata. Accompagnato dalla guardia municipale Fontana Belardino all'ospedale della Consolazione, dai sanitari è stato trattenuto in osservazione.

DIPANANDO...

Felicità politiche

Al solito mi faccio avanti col mio piccolo lume; ma questa volta mi voglio divertire, e la piglio lunga.

Giacomo Leopardi dice, in un luogo dello «Zibaldone», esistere certe parole per sè stesse poetiche, che racchiudono nel suono e nel senso un sentimento di liricità: lontano, lontanare, invano, mai più....

Provate a ripetervele con voce lenta, a occhi chiusi, e — vedrete — a poco a poco il vostro malinconico cuore piangerà, mettendo un singhiozzo su ogni accento tonico.

Sì; e voi che siete uomini positivi, se il vostro cuore non accoglie siffatti brividi non sorridete della nostra sensibilità; ma, socchiudendo le palpebre, ditevi con voce lenta:

— Felicità politiche... felicità politiche...

Ed io scommetto che vi mettereste per lo meno a sospirare.

Ah dov'è, dov'è mai la felicità politica? Quale saggio ordinamento di leggi, quale rettissimo governo ce ne potrà assicurare una briciola? Cercare bisogna. Chi cerca trova. Ma se non trova....

No no, zitti, quieti: io l'ho trovata, e adesso vi dico dove. Ma purtroppo, dacchè ho scoperto questo dove, anche l'espressione: felicità politiche — è per me entrata nel numero di quelle parole poetiche e sconsolate, che fanno piangere ogni cuore sensibile. Ecco, insomma. La felicità politica io l'ho trovata nella «Repubblica» di Platone, nella «Città del Sole» di Campanella, nella «Città di Utopia» del Moore, nel paese di Brobdignag e in quello degli Houyhnhnms.

Come? Mi chiedete dove stanno? che treno vi ci porterebbe?

Non c'è che dire; siete ingenui e cocciuti — avete una gran forza di carattere. Ve l'ho detto, mi pare. Non l'avete capito? Nei libri, cari miei, sta nei libri la felicità politica. E ci sta bene, e chi sta bene non si muove. Lì voi non ci potete andare, e quei paesi non sono Maometti che vi possano venire ad pedes, o mie montagne di saggezza.

Basta, adesso vi sto trattando male, con mal dissimulata ironia — può sembrare che vi prenda pel bavero. Adesso m'è passata, a me; mi sono fatto una ragione. Ma quando fu che lo scoprii, non me ne potevo capacitare, e ci lasciavo la pace.

— Ah Dio, mio buon Dio, perchè, dimmi, perfetta letizia politica risiede nei libri, e, parmi, solamente nei libri?

Così gridai, me lo ricordo come fosse bra: riversa al ciel la faccia. Ci misi tutto me stesso in questo grido, e, poi, che fu lanciato, lontanarsi lo udii per l'alto cielo, e non ne seppi più nulla, nè nuova nè novella.

Allora — che potevo fare? — interrogai il benigno demone che agita il mio petto e mi fa operare; l'iddio intimo col quale sto in confidenza.

Questo buono iddio, avveduto consigliere, lo insegna Socrate; che adorarlo è ottimario — sicchè il vecchio sornione, sorridendo d'essersi fatto un po' cretino pur d'obbedirgli, pel comando, Socrate, da' musica — componeva canzonette, aspettando morire. Bisogna dire che Socrate era stanco e non se la sentiva più di fare altra musica, o pensava che le sue canzonette, composte in quel punto, con una certa fatica, perchè erano obbedienza fossero musica grandissima, ed anche maggiore di ogni altra sua.

Basta, questo buono iddio, per vizio d'origine filosofo e con l'andar del tempo intinto anche d'un po' di scolastica, mi disse subito.

— Distinguo.

Anzi distingui tu, figliuolo. Tu hai parlato di libri. Che perfetta letizia politica risieda solamente nei libri. Nei libri che s'occupano della politica, non è vero?

— Sì, è vero.

— Ma io ti dico, in verità, solamente nei libri di politica scritti dai filosofi. E distingui ancora, figliuolo: mica da tutti i filosofi. Solamente da quelli che per mettersi, com'è giusto, sereni e contemplanti, si sono scordati delle contingenze e, dillo pure chiaro chiaro, della realtà dell'uomo.

Io ne so qualche cosa, chè tutte queste costruzioni le ho fatte io. Ci crederesti? Nemmeno da colui che m'ha inventato sono riuscito — con tutta la voglia che ne avevo — sono riuscito a cavar fuori un bell'organismo politico perfetto come m'intendo io. E sai perchè? Perchè Socrate era povero povero e male fatto e sempre col vizio di girellare per le strade: benchè filosofo, le contingenze non se le poteva scordare e gli uomini nemmeno,

Invece quel riccone spalleciuto di Platone, quello era tutt'altra cosa. Comodo, a casa sua, un po' disgustato degli uomini, in particolare dopo la fine del maestro, cavatosi il gusto del viaggiare: era proprio nelle disposizioni adatte perchè io gli potessi entrare in corpo con la mia voglia di rassettare il mondo. E tu ci puoi giurare che in tutta la «Repubblica» di Platone, non c'è nemmeno una virgola di Socrate.

Come pure l'altro summenzionato, l'italiano, di cui mi servii mentre se ne stava da padreterno in un bel carcere umido e buio, e gli davano perfino qualche assaggio di tortura: che vuoi di più? — anche lui era in ottime condizioni e mi combinò un aggeggio superlativo, per cui scomodammo anche l'astrologia. E non ti parlo dell'inglese Swift, eunuco, sai? — eunuco specifico — che a lui le contingenze — o come vuoi dire, i contatti, i toccamenti — gli stuzzicavano come il mal di mare, voglia di recere.

Tu capisci, figliuolo, che da questa gente io potevo tirar fuori costruzioni perfette, così che tutti gli omini da collocare in esse, nessuno più felice di loro. Tutto retto per via di spirito, col bene eguale all'essere e l'amore ragionevole cardine e fulcro, tutti quanti pacifici e della stessa opinione, era una pacchia. Lì ognuno capiva la politica per come deve essere: l'uomo politico, dacchè *polis* viene a dire città e città era nazione, significava il cittadino, uomo nel suo Stato; e s'usava la parola *politica* come da noi si dovrebbe usare la nostra corrispondente *civismo*, o meglio — poichè il nostro Stato non è di governo alla città ma alla nazione — *nazionalismo*.

Non ti viene anche a te, dillo francamente, non ti viene di volergli bene a quella gente, per la quale politica significava nazionalismo?

E il politico, l'uomo di città, colui che sa stare in città, era il socievole, colui che sa vivere in comunanza, attivamente per la comunità; che capisce la sua relatività di fronte agli altri e concepisce un assoluto da cui egli e i simili suoi, concittadini, dipendono, e in seno al quale tutti stanno fra loro in relazione. C'era il sentimento in sè degli altri, ossia la coscienza. Naturalmente, poichè una coscienza politica c'era, nessuno ne parlava: si sottintendeva; si capiva che questa coscienza, questo sentimento di relatività e di relazione fra gli uomini e i partiti, e di dipendenza o meglio di finalità verso lo Stato, era il fondamento necessario d'ogni movimento di partito, necessario a farlo politico, cioè nazionale.

Questo ti potrebbe significare che in politica non è coscenzioso quello che non è nazionale: che agitare in politica, con mezzi politici, un'idea che va oltre la nazione, non è coscenzioso; tale e quale come agitarne una di fine particolaristico. Ti convince?

— E altro! Tutto mi piace quello che hai detto, o buono iddio. E penso di volerlo attuare.

— Ho capito — ammiccò l'iddio. — Anche tu vuoi scrivere un libro sulla perfetta società. T'aiuterò io.

— No no: io vorrei fare in pratica, mi spiego? qui, nella nostra società, in Italia, oggi. Perchè non si potrebbe? Mi pare facilissimo, da quanto hai detto.

— Per giuoco, figliuolo: tu scherzi: ti pare facile la felicità degli uomini? Nel giuoco, è facile. Lascia star questo e discorri un po': metti che sia raggiunta la perfezione dell'ordinamento politico e che ogni uomo sia la incarnazione della più squisita coscienza politica: la perfezione assoluta, la felicità.

Ebbene, l'avresti raggiunta, la felicità politica.

Ossia non più lotte politiche, tutti d'accordo, epperò morte dei partiti politici.

E si potrebbe fare ancora della politica?

Mi pare di no, è vero?

E allora la tua felicità, che è politica, non potendo lui più fare della politica, andrebbe a farsi benedire.

Ti pare chiaro?

Niente più politica, niente più felicità politica.

— Ma allora tutti i bei ragionamenti di poco fa?

— E sono belli, figliuolo, e son bene conservati nei libri di politica scritti dai filosofi.

— Ho capito! — esclamai — ci sono i toccamenti, *pardon*: le contingenze...

— C'è la vita che vuol essere in atto e non in astratto. La politica in caccia della sua felicità universale è roba astratta, fuori della vita: inattuabile. Appena appena è attuabile, addio felicità e perfezione. Guarda com'è infelice, imperfetto, misero l'ordinamento del «De Monarchia» di Dante, che pure non è in pratica ma in un libro — che vorrebbe ricercare anch'esso una felicità politica — solo perchè non cerca d'essere ordinamento filosofico e eterno, ma pratico e del momento: attuabile. Immagina che razza di felicità, se davvero si fosse stabilito!

— E allora?

— Allora la politica bisogna farla, ma senza mettarci di mezzo l'idea che possa condurti a una felicità universale. Bisogna farla concreta, appoggiarla sul suo concreto necessario e sufficiente che è la nazione, bisogna che sia politica d'amministrazione e di governo. Che c'entra la felicità in questo?

— Hai ragione; non parliamone più.

— Parliamo invece, figliuolo: perchè oggi da voi, in Italia, ci sono almeno almeno dieci milioni di uomini che ci credono sul serio alla felicità politica; i quali, se arrivassero a capire e a sentire che con la lotta politica ragionevolmente arriveranno a essere bene amministrati e governati, e basta, che in quanto a felicità si troveranno al punto di prima — t'assicuro che della politica se ne infischierebbero.

E farebbero male, come fanno male adesso.

Dillo, dillo che la felicità politica è un giuoco di filosofi.

E ti saluto.

Il buono iddio se ne andò, ossia si accoccolò a dormire nella celluzza del mio cuore.

E io pensai e penso:

— Che vuol dire, allora? I demagoghi che cantano per le piazze, sarebbero tanti nobilissimi spiriti filosofi?

E qui, per chiudere l'articolo, faccio finta che sono rimasto imbrogliato.

Stefano Landi.

La crisi dei Soviety

Le trattative russo-norvegesi interrotte.

LONDRA, 5.

Le trattative commerciali russe traversano una crisi, che coincide con quella che l'intero regime dei Soviets attraversa. Le difficoltà vecchie e nuove che le trattative incontrano a Londra sono note. Non meno gravi son quelle che Litvinoff ha trovato in Norvegia, dove i risultati sono ancora più disastrosi.

Il corrispondente della «Morning Post» telegrafa da Copenaghen che le trattative russo-norvegesi sono infatti completamente rotte, e che Litvinoff la settimana prossima lascierà Cristania per Reval. Nè il Governo di Stoccolma dimostra eccessiva fiducia: l'ispettore propagandista bolscevico non potrà abbandonare la sua vettura durante il tragitto sul territorio svedese. Egli sarà scortato dalla polizia, fino al momento in cui si imbarcherà a Stoccolma per Reval. Di qui Litvinoff proseguirà per Mosca, e più tardi per la Cina.

Il corrispondente del «Manchester Guardian» da Riga, il quale ha trascorso ultimamente alcune settimane a Mosca, conferma la voce secondo cui il regime bolscevico in Russia si dibatterebbe fra gravi difficoltà. La guerra polacca, che era stata in origine una guerra popolare, è diventata insopportabile al popolo, disposto ormai ad accettare qualsiasi pace. Tuttavia, nell'opinione del corrispondente del giornale radicale, se il regime bolscevico dovesse venire rovesciato, quello che lo seguirebbe potrebbe anche essere peggiore. Si determinerebbe, cioè, un disordine senza pari, in cui regnerebbe il più sfrenato banditismo, specialmente se Wrangel, come sembra sia sul punto di fare, riuscirà ad impedire che i bolscevichi possano continuare a ricevere viveri dalle regioni sud-orientali. In tal caso l'intero paese sarebbe minacciato da una carestia paragonabile a quella sofferta nel 1891, con la aggravante che essa infierirebbe sopra un popolo esausto dalla guerra e dalla fame.

L'attuale strategia bolscevica consisterebbe, perciò, nel permettere che i polacchi avanzino quanto vogliono al nord, dove le operazioni si svolgono in regioni già devastate, per concentrare tutte le forze di cui ancora dispongono al sud contro Wrangel. Senonchè, anche laggiù, la fortuna non arride troppo alle truppe del Soviety. Un telegramma da Costantinopoli annuncia che i bolscevichi, nella regione di Alexandrovski sono stati annientati, e che le truppe rosse sono ricacciate lungo il fronte di 300 chilometri. L'ultimo comunicato di Wrangel, segnala 5000 prigionieri.

L'accordo polacco-lituano

VARSAVIA, 4.

I delegati polacco-lituani, incaricati di concludere l'armistizio, hanno realizzato un accordo parziale circa la riva sinistra del Niemen.

La conclusione della pace russo-finlandese.

LONDRA, 5.

Un dispaccio ufficiale spedito da Dorpat il primo corrente annuncia la conclusione della pace russo-finlandese.

Per la ripresa delle relazioni anglo-russe

LONDRA, 5.

Il *Times* pubblica il testo delle proposte del Governo inglese per la ripresa delle relazioni commerciali fra l'Inghilterra e la Russia che la Delegazione russa a Londra attendeva da più giorni che le venissero trasmesse ufficialmente.

Le proposte inglesi oltre alle modalità per la cessazione delle ostilità, per la propaganda e per il rimpatrio dei prigionieri, stabiliscono anche quelle relative allo scambio di merci ed al loro pagamento, al trasporto e al riconoscimento, da parte del governo dei Soviety, degli impegni già assunti e dei compensi dovuti a sudditi inglesi per merci fornite o per servizi resi al precedente Governo russo o a cittadini russi per i quali non venne effettuato il pagamento in seguito alla rivoluzione bolscevica.

Il Governo inglese si dichiara fin d'ora tenuto a non impossessarsi sia dell'oro, sia dei titoli o delle merci che possano venire esportate dalla Russia in pagamento di merci inglesi colà inviate.

In fine il Governo dei Soviety rinuncia ad ogni pretesa sui fondi del passato Governo russo che sono custoditi a Londra.

Il Governo di Wrangel protesta contro la Cina.

PARIGI, 4.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* reca: Il barone De Giers, a nome del Governo della Russia del sud, ha inviato in data odierna al Governo cinese un telegramma, col quale protesta solennemente per il rifiuto da parte di detto Governo di riconoscere la Legazione e i consolati russi. Nel suo telegramma il barone De Giers dichiara inoltre che il Governo del Generale Wrangel è il successore dei Governi provvisori di Koltciak e di Denikine, i quali fino ad ora erano rappresentati in Cina da agenti diplomatici. Nessun fatto, prosegue il telegramma, può giustificare tale atteggiamento che la Cina assume all'indomani del riconoscimento del Governo di Wrangel da parte della Francia, e nel momento istesso delle vittorie delle truppe di Wrangel e di quelle polacche. Il telegramma ricorda che la decisione del Governo cinese lede i diritti ed i privilegi dei russi garantiti da trattati e da convenzioni che vincolano la Russia e la Cina. La Russia non riconoscerà quindi alcuno degli Stati che siano contrari a tali trattati e convenzioni e terrà il Governo cinese responsabile di tutte le perdite e danni che ne potessero derivare.

Il fratello dello Czar sarebbe vivo

PARIGI, 5.

E' stata più volte annunciata la morte del Granduca Michele Alexandrovitch, fratello unico dello Czar Nicola, a favore del quale lo Czar stesso aveva abdicato nel marzo 1916, quando scoppiò la rivoluzione; e che a sua volta abbandonò il trono in seguito alle pressioni di Kerensky. Il *Figaro* pubblica delle notizie molto precise offerte da un letterato russo, il quale afferma che il Granduca vive ancora e si dice in grado di dare informazioni esatte sul suo soggiorno.

Dopo essere rimasto, al principio della rivoluzione ed anche del bolscevismo, in libertà relativa a Mosca e a Pietrogrado, il Granduca condusse vita assai misera; sorvegliato della Guardia rossa. Un giorno, amici e partigiani lo rapirono e lo condussero in Siberia. Di là, grazie all'intervento di Koltciak, il granduca Michele potè proseguire il suo lungo e avventuroso viaggio verso il Siam, dove fu ospitato dal Re che aveva sposato una russa quando si trovava a Pietrogrado per compiere la sua istruzione militare. Durante quel tempo egli era stato compagno d'armi del granduca, e quest'ultimo vivrebbe attualmente presso la corte siamese.

Ammutinamenti e rivolta a Pietrogrado

HELSINGFOS, 5.

La voce di un grave ammutinamento di marinai a Pietrogrado si fa sempre più insistente e pare anzi confermata. Il 12 settembre in seguito a malcontento, provocato da un ordine di smobilitazione, 1400 marinai sono giunti a Pietrogrado con 18 cannoni da marina, occupando una parte della città. Sanguinosi combattimenti vennero impegnati nelle strade dove furono erette barricate.

Nella notte del 13 parecchi operai delle officine e degli stabilimenti Putiloff passarono dalla parte degli insorti. La città rimase nelle mani di essi e la rivolta potè venire soffocata solo il giorno 15 con l'aiuto di 1000 cinesi.

Nei due giorni di rivolta si ebbero 500 vittime fra morti e feriti gravi. La Commissione straordinaria ha condannato a morte 150 marinai ed operai per aver partecipato alla sedizione.

A proposito delle condizioni interne della Russia e della probabilità di sfacelo del regime dei *Soviety*, l'*Agenzia Reuter* dice che una personalità degna di fede proveniente dalla Finlandia ha dichiarato che l'esercito rosso è disorganizzato. Il raccolto è stato eccezionalmente cattivo.

Sono segnalate rivolte in Siberia, a Tamboff e a Samara.

L'inseguimento polacco si arresta

BERLINO, 5.

L'inseguimento polacco sembra arrivato al suo punto di arresto. Ad una domanda precisa del ministro inglese a Varsavia, il Ministro degli esteri ha risposto che Vilna non è occupata. Con Sapjeha andrà a Riga, scrive il corrispondente del *Berliner Zeitung* da Varsavia, anche il Presidente del Consiglio, e soggiunge che si può finalmente concludere qualche cosa. Ora l'ostacolo più grave sembra la questione della Galizia Orientale che i russi vogliono sottoporre a plebiscito ed i polacchi no.

I risultati delle elezioni amministrative

Massimalisti battuti in provincia di Milano.

MONZA, 5. — Nel mandamento di Vimercate sono riusciti consiglieri provinciali i popolari rag. Luigi Fossati e Giuseppe Ercoli contro i massimalisti on. Riboldi e Girardelli. Nelle elezioni comunali sono riusciti in maggioranza i socialisti nei comuni di Vimercate, Mellusco, Burago di Malgora, Cavenago Brianza. I popolari sono in maggioranza nei comuni di Agrate Brianza, Aicurzio, Arcore, Bernareggio, Cambaradà, Caponago, Carnate, Carugate, Candorrego, Mezzagon, Oreno, Roncobrianzino, Ruginello, Sulbiate, Velate. Nel mandamento di Brivio sono stati eletti a consiglieri provinciali i popolari on. Achille Grandi e avv. Nava ed il liberale Bonfanti.

Sanguinosi conflitti in provincia di Como

COMO, 5. — I socialisti che avevano conquistato già il secondo mandamento con tre loro candidati, hanno spiegato ieri nel terzo tutte le loro forze riuscendo a conquistare i quattro posti. Le elezioni comunali hanno dato la vittoria in parecchi Comuni ai socialisti; in altri i Consigli sono stati conquistati dalla lista di coalizione e della lista indipendente. A Fino Mornasco sono avvenuti nella notte scorsa gravi incidenti. Verso le 24 mentre due carabinieri facevano ritorno alla caserma dalla sezione elettorale di Luisago, venivano aggrediti da parecchi giovinastri ed uno di essi è stato disarmato. Il brigadiere intervenuto per calmare gli animi venne aggredito a sassate e ferito. I vetri della caserma sono andati in frantumi e dai dimostranti sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella. Alla loro volta i carabinieri hanno sparato in aria alcuni colpi di moschetto.

Pareva chè tutto fosse finito, ma verso l'una e mezza altri tre carabinieri vennero aggrediti in prossimità della caserma mentre vi facevano ritorno. Sono stati allora richiesti rinforzi a Como e sono partiti di qui funzionari con soldati e carabinieri. Sono stati operati numerosi arresti.

In provincia di Novara

NOVARA, 4. — Eccovi i risultati delle elezioni amministrative: su nove mandamenti otto sono stati conquistati dai socialisti e uno dai liberali. In 90 comuni su 116 sono riusciti i socialisti.

Violenze socialiste nel Cremonese e nel Bresciano.

CREMONA, 5. — Nei mandamenti di Pizzighettone, Pescarolo e Soespiro il Partito socialista ha conquistato tutti i sette seggi del Consiglio provinciale e di 23 comuni; i popolari hanno ottenuto la maggioranza nel comune di Pizzighettone e il blocco democratico nel comune di Ossolaro. In quasi tutti i centri dei tre mandamenti i socialisti vittoriosi hanno issato le bandiera rossa sul palazzo comunale e proclamata l'astensione dal lavoro per 24 ore.

La giornata elettorale è trascorsa agitatissima. Violenze e disordini sono segnalati da Pinadesco, ove si è tentata l'invasione del municipio, respinta dalla forza. A Pinanuova il parroco che si recava a votare è stato malmenato da un gruppo di socialisti. Accorsi alcuni cittadini in difesa del povero sacerdote, un vero e proprio conflitto si è impegnato fra le due parti. Si sono avuti feriti e contusi. A Seniga mentre si stava svolgendo una cerimonia religiosa, un gruppo di socialisti ha preteso che la musica eseguisse l'inno spartachiano generando così un urto violentissimo fra popolari e socialisti. Anche qui si hanno a deplorare alcuni incidenti. A Sesto Cremonese, venuti a diverbio alcuni fascisti con alcuni socialisti, ne è nato una rissa che ha avuto come conseguenza due feriti di cui uno, il socialista Scalipani, è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

Nel Ferrarese

FERRARA, 4. — Ieri si sono iniziate le elezioni amministrative nella nostra provincia. Erano chiamati a votare gli elettori dei Comuni di Argenta, Copparo, Berra, Formignana, Ro e Jolanda di Savoia e, come avevamo già previsto, i socialisti hanno riportata la maggioranza ovunque. Sono pure tutti socialisti gli eletti per il Consiglio provinciale.

Il dettaglio in cifre delle singole votazioni manca ancora agli uffici competenti.

A Modena

MODENA, 4. — L'esito delle elezioni di ieri in questa provincia è il seguente:

Mirandola provinciali: iscritti 3759 votanti 1956. Socialisti 1391; popolari 348. Comunali: votanti 1858. Socialisti 1076; popolari 305.

Gavezzo. Provinciali: socialisti 371; popolari 177. Comunali: socialisti 646; socialisti opposizione 161; liberali 68.

S. Prospero. Provinciali: socialisti 271; popolari 177. Comunali: socialisti 424; popolari 159.

Medolla. Provinciali: socialisti 578; popolari 324. Comunali: socialisti 575; popolari 385.

Il successo dei partiti dell'ordine a Porto Maurizio.

GENOVA, 5. — Giunge notizia che a Porto Maurizio le elezioni amministrative avvenute ieri in quel Mandamento segnarono una clamorosa vittoria del Partito dell'ordine.

Vittorie costituzionali in provincia di Napoli.

NAPOLI, 5. — Eccovi i risultati delle elezioni comunali e provinciali che hanno avuto luogo in provincia domenica scorsa.

Elezioni provinciali Mandamento di Vico Equense: De Martino Giovanni, uscente del Partito democratico costituzionale è stato eletto con voti 1604. Elezioni provinciali del Mandamento di Mugnano: Giannetti, democratico costituzionale eletto con voti 1917 contro Guarino, del P. P. I. che ne ebbe 1213. Elezioni comunali dei tre Comuni del Mandamento di Mugnano: riuscirono eletti in tutti e tre questi Comuni, e cioè Mugnano, Calvizzano e Melito, le liste del partito democratico-costituzionale.

Le elezioni nei mandamenti di Castellammare, Pozzuoli, Torre Annunziata, Torre del Greco sono state fissate per il 31 ottobre.

Il giornale *Il Giorno* di questa mattina annuncia che, sebbene la notizia non sia stata data in forma ufficiale, è certo che le elezioni amministrative a Napoli avranno luogo il prossimo 7 novembre.

A Chieti

CHIETI, 4. — Ecco l'esito delle elezioni provinciali svoltesi domenica in questa provincia:

Mandamento di Orsogna: comuni di Orsogna, Castelfrontano e S. Eusebio del Sangro; votanti complessivamente 2710 su 6279 iscritti. Risultano eletti l'on. prof. Raffaele Caporali ed il comm. Giuseppe Magno con voti rispettivamente 1857 e 1387.

L'avv. Salvini Michele è rimasto soccombente per soli 78 voti, rispetto al Magno, mentre ha riportato su questi la maggioranza in Orsogna, con voti 818 contro 533 dell'avversario.

Nel mandamento di Gissi, la lotta è stata asprissima. Il candidato costituzionale dott. D'Ugo Nicola è risultato sul competitore socialista Aggugliari Alberto, con voti 822, complessivamente, contro 710 dell'avversario. Totale votanti 1634. Nel mentre le forze sono state presso a poco eguali, con soli 5 voti a vantaggio dell'Argentieri in Gissi; in Carpineto Sinello il candidato socialista ha riportato 142 voti, contro 97 avuti dall'avversario, il quale a sua volta otteneva in Guilmi 234 contro 122 dei socialisti.

In Villa Santa Maria, senza competitori, risultava il cav. ing. Alfonso Pollice, costituzionale, con voti 2064 su 2087 votanti.

Si attende l'esito delle elezioni comunali.

Nell'Irpinia

AVELLINO, 4. — Ecco il risultato delle elezioni provinciali: *Mandamento di Baiano*: Vittoria avv. cav. Pasquale, dem. voti 1913, Rega Nicola avv. Gaetano dem. 1830, Masucci avv. Alfonso pop. 874. Eletti l'avv. Vittoria e l'avv. Rega Nicola.

Mandamento di Grottaminarda: Baldassarre avv. cav. Antonio dem. voti 1163, Grieco dott. cav. Attilio lib. 1218. Eletto il dott. Grieco.

Mandamento di Fiumeri: Eletto senza competitori l'uscente on. Ercole Caputi.

A Benevento

BENEVENTO, 4. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni nel mandamento di Paduli ed in quello di Vitulano. Eccovi il risultato:

Mandamento di Paduli. Eletto l'ing. Alberto Perrelli con voti 1435 ed il sig. Perriello Vincenzo con voti 1373.

Il giudice Zampelli, consigliere uscente, e l'avv. Marinaro, neo candidato del partito d'opposizione, sono caduti.

Mandamento di Vitulano. Eletto il commendatore Carlo Jadanza con voti 1785 ed il prof. Jannelli Giuseppe con voti 1069; mancano però i risultati di altre tre sezioni, che aumenteranno ancora di molto la differenza di voti contro i candidati del partito popolare, avv. Gaetano Abbamondi che finora ha riportato 791 voti, ed il conte Procaccini 412.

Eccovi, ora che sono complete, le tre liste dei candidati al Consiglio provinciale di Benevento.

Partito del Rinnovamento: on. avv. Raffaele De Caro, avv. cav. Gaetano Rettore, avv. cav. Emilio Sito, ing. Carmine Pepicelli.

Partito socialista riformista (Partito della democrazia): on. avv. Luigi Basile, avv. cav. Vincenzo Rozzi, ing. cav. Angelo Catalano, avv. Lamberto Capone.

Partito Popolare Italiano: avv. cav. Domenico Canziano, avv. cav. Giovanni Principe, avv. cav. Giuseppe Sorda, Zolli Gioacchino.

In provincia di Campobasso

CAMPOBASSO, 4. — Ieri ebbero luogo le elezioni provinciali nei Mandamenti di Sepino, Frosolone, Riccia e Palata col seguenti risultati: *Sepino*: eletto l'avv. conte Michele Giacchi, uscente, con voti 1080, contro l'avv. Ippolito Finizia che ebbe voti 398 — *Frosolone*: eletto l'avv. Tommaso D'Amico con voti 1144, che ha battuto l'uscente avv. Quintiliano Zampini che ha riportato 743 voti. — *Riccia*: rieletti gli uscenti comm. Angelo Del Lupo, presidente della Deputazione provinciale, e avv. Giuseppe Moffa, che non avevano competitori. — *Palata*: eletto l'avv. Giuseppe Iuliani, senza competitore, che fu già altra volta consigliere del Mandamento di Montefalcone.

In prov. di Siracusa

Revolverate elettorali a Noto

SIRACUSA, 4. — Sono stati eletti consiglieri provinciali l'on. Digiovanni, l'avv. Santi Amato, Achille Adorno, Luciano Russo, per il Consiglio Comunale ha vinto la lista del Partito Digiovanni.

Ieri mentre l'on. Vincenzo Vacirca teneva un comizio elettorale in Noto, certo Scandurra uccideva a revolverate il socialista ufficiale Paolo Mirmina. Pare che l'omicidio sia dovuto a vendetta.

Ultime notizie e informazioni

Vesnic e Trumbic
e le trattative con l'Italia

TRIESTE, 5.

Il *Piccolo* ha da Belgrado che il Presidente jugoslavo Vesnic ricevette l'incaricato di affari italiano signor Galanti e gli espose le decisioni del Governo prese nel Consiglio tenuto sotto la presidenza del Principe Reggente.

Ecco le informazioni della *Pravda* in proposito: « Il nostro governo accetta con piacere le trattative dirette offerte ufficialmente da parte del gabinetto di Roma, ed ha già deliberato le condizioni fondamentali sulle quali possano essere condotte le trattative. Queste decisioni sono state comunicate al Governo italiano, al quale spetta di indicare il giorno delle trattative ed il luogo del convegno. Preso atto di questa comunicazioni del signor Vesnic il signor Galanti ha dichiarato che egli le farà subito pervenire al suo Governo.

Alle trattative prenderebbero parte per la Jugoslavia, i ministri Vesnic e Trumbic ».

La notizia di cui parla la Pravda, cioè l'offerta ufficiale del Gabinetto di Roma a quello di Belgrado di riprendere le trattative dirette, non è esatta. Il Governo italiano non aveva da fare alcun passo ufficiale presso il Governo serbo, perchè l'Italia, coerente all'attitudine presa, decisa e confermata ripetutamente nelle ultime Conferenze internazionali, si tiene sempre pronta e disposta a riannodare i negoziati interrotti a Pallanza. Il telegramma di Belgrado è piuttosto interessante per l'atmosfera che rivela regnare nei circoli politici e diplomatici serbi. In Serbia si ha fretta, pare, a riprendere queste famose, troppo famose, oramai, tanto sono andate e vanno per le lunghe, trattative per cercare di risolvere la questione adriatica. E di questa favorevole disposizione noi non possiamo non prendere atto, attendendo che dalla fase delle voci vaghe, dei desideri espressi dalla stampa ufficiosa serba ma non ancora confermati nei fatti, si passi alla fase più pratica e concreta delle decisioni reali. Noi vorremmo insomma che questo giuoco della stampa di Belgrado — che cerca di far credere che l'Italia è impaziente di concludere e prende l'iniziativa delle trattative, salvo poi ad aggiungere subito dopo la pubblicazione di pretese eccessive che annullerebbero ogni possibilità di trattare — di prolungare troppo, con i suoi continui alti e bassi, creando illusioni e delusioni entrambe nocive a stabilire una base di sereni ed utili negoziati, abbia a cessare.

Per cui non siamo dell'opinione di alcuni giornali i quali annunziano addirittura per i giorni seguenti, come imminente, la ripresa delle trattative fra l'Italia e Jugoslavia.

Le trattative di Scutari tra serbi e albanesi

DURAZZO, 3 (ritardato).

Il conflitto serbo-albanese mentre è cessato nella regione di Scutari, continua ancora nella regione di Dibra dove il giorno 3 settembre è avvenuto un combattimento presso Martanes.

Le forze serbe, che avevano attaccato, sono state respinte con perdite.

Intanto a Scutari sono avvenuti i primi abboccamenti fra i rappresentanti albanesi e serbi. Un accordo sembra poco probabile perchè i serbi insistono nel voler rimaner sulle posizioni occupate all'epoca dell'armistizio generale nel 1918 e mantenere truppe sul Tarabosc e nella regione della Bojana, occupate nel 1920 quando il generale francese De Fourtou stava a Scutari.

Tale questione appassiona tutti gli albanesi del Nord e specialmente quelli delle provincie irredente di Kossovo i quali temono che il Governo di Tirana si adatti a subire l'imposizione serba.

Le trattative di Scutari hanno reso più acuto il dissidio fra i kossovesi e il governo, dissidio che si è reso manifesto al Senato apertosi il giorno 25 settembre.

Si sono formati gruppi di opposizione che il giorno 28 hanno dato battaglia sulla questione dei ministri senza portafogli che la opposizione sosteneva avessero compiuta la loro missione di collaborazione col governo durante il periodo delle vacanze del Senato durante quattro mesi.

Dopo una viva discussione l'opposizione ha riportato la maggioranza dei voti, e perciò i ministri senza portafoglio cessano dalla carica.

L'imposta sul vino

D'accordo fra il Ministro delle Poste e quello delle Finanze, allo scopo di rendere più agevole la riscossione della imposta, ordinaria sul vino, è stato disposto che la predetta imposta la quale deve pagarsi dai compratori per conto dei produttori, possa essere versata alla Regia Tesoreria mediante vaglia postali ordinari. Pertanto, ogni compratore potrà richiedere all'ufficio postale la emissione di un vaglia ordinario, il quale debitamente riempito delle indicazioni prescritte sarà trasmesso in busta di servizio a cura dell'ufficio postale, al produttore-venditore.

Per le scuole italiane all'estero

Si è adunata stamane per la prima volta alla Consulta la Commissione per la riforma della legge sulle scuole italiane all'estero. Presiedeva il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Di Saluzzo, ed erano presenti il prof. Cocchi, il sen. Salvago-Raggi, l'on. Ernesto Vassallo, l'on. Corradini, l'on. Rava, il comm. Stoppoloni, direttore generale delle Scuole all'estero, il comm. Lago, il comm. Sartori, il comm. Bocconi, il gr. uff. Tovajera, l'on. Cancellieri, il comm. Marmiroli, il prof. Bonaiuti, il prof. Trafelli, rappresentante gl'insegnanti medi all'estero, il cav. uff. Beniamino Rinaldi rappresentante gl'insegnanti elementari all'estero.

Alla discussione hanno preso parte i commissari Rinaldi, Trafelli, Sartori, Vassallo, Bonaiuti, Stoppoloni e il Sottosegretario on. Di Saluzzo. Stabilite le linee generali dei lavori, si è nominata una Sottocommissione di cinque membri, con l'incarico di studiare le proposte da sottoporre, verso gli ultimi giorni di ottobre, all'esame della Commissione plenaria.

L'incaricato di Turchia

E' giunto a Roma, ed ha preso dimora nell'antica sede dell'Ambasciata ottomana, Noureddine Jerouh bey, con credenziali di incaricato di affari del Governo turco presso il Governo italiano. La venuta di Jerouh bey è il primo passo verso la normale ripresa dei rapporti diplomatici tra Italia e Turchia.

Le proposte italiane
al Congresso dell'Unione postale

MADRID, 4.

Il Congresso dell'Unione Postale Universale ha tenuto seduta stamane al Palazzo delle Poste. Il delegato italiano, comm. Eugenio Delmati, decano del Congresso, ha pronunciato un discorso nel quale ha ringraziato il Governo spagnolo per l'ospitalità data ai congressisti, ed ha proposto di inviare una delegazione del Congresso presso il Re, per ringraziarlo per aver presieduto alla seduta inaugurale. Al Congresso, che è il primo tenuto dopo la guerra, partecipano quasi tutti gli Stati del mondo a mezzo dei loro plenipotenziari. A rappresentare l'Italia e le sue colonie sono stati delegati, oltre il comm. Eugenio Delmati, direttore generale, il prof. Torquato Giannini, capo dei servizi postali a danaro, e il comm. Ortisi, ispettore dei servizi internazionali.

L'Italia presenta al Congresso alcune importanti proposte, quali la istituzione di un libretto di riconoscimento pratico, sicuro, che possa servire pure in ogni occasione a stabilire l'identità personale, la redazione di un testo unico delle regole fondamentali dei contratti postali, a somiglianza della Convenzione di Berna per i trasporti ferroviari, eliminando le contradizioni e ripetizioni inutili che infarciscono le varie convenzioni, ed una proposta di accordo per l'applicazione internazionale degli chèques postali alla quale hanno aderito i principali Stati d'Europa dove quel servizio è grandemente sviluppato; anzi la Svizzera e la Francia hanno formulato anch'esse progetti di convenzioni internazionali per gli chèques. Si prevede che i lavori del Congresso si protrarranno per tutto il mese di ottobre, e che ne risulterà un aumento generale delle tariffe degli scambi internazionali.

Le tariffe notarili

L'avv. Russo-Ajello, segretario generale della Federazione notarile italiana, ha illustrato al Ministro Fera le ragioni che obbligano la classe notarile a richiedere un aumento delle tariffe. Mentre ogni contratto di lavoro è stato soggetto a revisione ed ogni classe di cittadini ha chiesto ed ottenuto i Notai sono rimasti fermi, sono stati sorpassati.

La tariffa che regola i loro rapporti con i clienti, è ancora quella del 1875 ed essi, per alcuni atti, percepiscono oggi, come allora, onorari variabili da una a cinque lire. In un regime economico così profondamente mutato e alterato, cotesti onorari sarebbero una irrisione per qualsiasi cittadino ed i Notai, pubblici ufficiali con responsabilità non indifferenti, debbono subirli con loro grande mortificazione, mentre le richieste del personale sono sempre maggiori e le spese generali aumentano quotidianamente. I Notai non minacciano scioperi od ostruzionismi; ma confidando nel senso di giustizia del Governo e nel buon fondamento della loro causa, attendono che le moderate richieste siano accolte.

Il rappresentante dell'Italia in Ungheria

BUDAPEST, 4.

Il Governatore ha ricevuto il principe di Castagneto, rappresentante d'Italia a Budapest.

Bombe, fucili e mitragliatrici
sequestrate a Spezia...

FIRENZE, 5. — Si ha da Spezia che durante una perquisizione operata nello stabilimento Cervelli vennero rinvenute in un sottoscala 300 bombe in gran parte cariche, due sacchetti di « tritolo » alcuni fucili modello 91 che si suppone siano stati rubati durante un recente assalto alla polveriera di Vallagrande. Tutto questo materiale caricato in un *camion* scortato da carabinieri, è stato posto sotto sequestro e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

...a Brescia

BRESCIA, 5. — Due mitragliatrici, 130 bombe a mano, parecchie cassette di cartuccie cariche per mitragliatrici e moschetti, vennero scoperti dai carabinieri stanotte in un campo presso Ospitaletto. Tutte queste armi e munizioni erano state asportate da stabilimenti di Brescia nel momento in cui venivano sgombrati dagli operai che li occupavano.

I carabinieri hanno arrestato sei individui sospetti autori del trafugamento presso i quali avevano anche trovato bombe e cartuccie. Mentre i carabinieri trasportavano le armi e le munizioni a Brescia una bomba è scoppiata ma senza conseguenze dolorose.

Il contrabbando monetario per la Svizzera

NOVARA, 4. — Nonostante le rigorose disposizioni del Governo per reprimere il contrabbando delle monete metalliche di nuovo conio, risulta che per opera di appositi incaricati l'incetta e l'esportazione per la Svizzera dei nostri spezzati di rame e di nichelio continua attivamente.

Le monete vengono spedite di frodo a Lovarno dove vengono fuse per conto di alcune ditte della Germania, si calcola che l'incetta raggiunga i due milioni di lire. Essa avviene mediante il pagamento di un aggio del 20 per cento sul valore in corso delle monete.

10 feriti per un disastro d'auto

TRENTO, 5. — Discendendo per la ripidissima strada da Nago a Torbole, un pesante *camion*, carico di lavoratori, spezzatisi i freni, è andato ad urtare violentemente contro una roccia sfasciandosi. Sono rimasti gravemente feriti lo *chauffeur* e 9 operai. Tre di questi ultimi versano in pericolo di vita.

Malvisi vince la Targa "Florio,, motociclistica

CERDA, 4. — A Termini si è proceduto alla punzonatura delle macchine concorrenti alla Targa motociclistica Florio.

La partenza è stata data ieri mattina alle ora 7 dai cronometristi ufficiali principe di Petrulla e cav. Lucio Tasca, con 10 minuti di distanza tra un concorrente e l'altro. Paolo Del Satto ha dovuto dichiarare *forfait* per non essergli giunta la macchina, a causa di un disguido ferroviario.

Hanno preso il via, Mazzola, Oreste Malvisi, Barraja, Del Sordo, Varroni, Pillinteri e, fuori gara, Turano.

Un pubblico numerosissimo, fra cui molte ed eleganti signore, ha assistito all'arrivo dei concorrenti alla Targa Florio del circuito motociclistico.

Fra grandi applausi è giunto primo assoluto, Malvisi Oreste, compiendo il percorso di chilometri 324 in ore 7 e due minuti primi; 2. Ernesto Barraja di Palermo.

Un servizio aereo Parigi-Costantinopoli

BRINDISI, 5. — Prossimamente sarà istituito un servizio postale aereo tra Costantinopoli e Parigi, per il quale è stato già firmato un contratto tra il Governo ottomano ed una Società franco-rumena.

I magazzini di Torre Annunziata
occupati dai lavoratori del porto

TORRE ANNUNZIATA, 5. — Perdurando lo sciopero dei lavoranti (scaricanti, misuratori, facchini, ecc.) dei magazzini generali di Torre Annunziata, il cav. Plini, capo di questo ufficio grano, questa mattina ha convocato i rappresentanti delle categorie in sciopero per vedere di risolvere una buona volta la dannosa vertenza relativa all'assegnazione della scarica dei grani.

Mentre il cav. Plini consigliava ai rappresentanti in parola una pacifica soluzione, costoro rispondevano che essi non potevano dire cosa alcuna, ma che ci si doveva rivolgere alla locale Camera del lavoro ed alla Federazione nazionale dei lavoratori dei porti cui essi avevano deferita la tutela dei propri interessi.

Intanto, durante questa breve discussione, quei tali scioperanti, che erano penetrati nei locali dei magazzini generali, issavano ad uno dei balconi la bandiera rossa dichiarando lo stabilimento occupato. Avendo ciò appreso, il cav. Plini troncava ogni altra discussione e si ritirava. Presso i magazzini accorrevano subito le autorità di P. S., guardie regie e guardie di finanza.

Le autorità hanno consigliato agli operai la maggiore calma. In ogni modo la P. S. ha preso misure idonee perchè l'ordine pubblico non sia turbato.

Per la libertà di commercio

BRUXELLES, 5.

La Commissione del Commercio Internazionale alla Conferenza finanziaria, ha approvato quasi all'unanimità un voto a favore della libertà di commercio.

Le tendenze su le deliberazioni

La Conferenza finanziaria ha continuato oggi le sue discussioni in sede di commissioni. Si sono svolte discussioni vivacissime poichè già si delineano diverse tendenze circa le deliberazioni precise da prendere.

Le commissioni sono cinque: 1. Finanza pubblica, nella quale è delegato italiano il sen. Rolandi Ricci; 2. Crediti internazionali col sen. Maggiorino Ferraris; 3. Cambi e circolazione con l'on. Beneduce; 4. Commercio internazionale con il delegato Quartieri; 5. Coordinamento e sintesi col delegato Giannini.

Il lavoro della delegazione italiana è distribuito fra le commissioni suddette.

Incontro Lloyd George-De Lacroix

PARIGI, 5.

Un telegramma da Bruxelles all'Agenzia *Havas* annunzia che Lloyd George e il primo ministro belga De Lacroix si incontreranno lunedì prossimo.

Non si sa precisamente però nè il luogo nè lo scopo della riunione. E' noto però che prima dell'incontro Giolitti-Millerand, il Presidente del Consiglio francese aveva ricevuto a Parigi il Primo Ministro belga con il quale si era trovato d'accordo per istituire una nuova procedura alla Conferenza di Ginevra.

Millerand e De Lacroix avevano ritenuto che gli alleati potessero accordarsi prima separatamente su questo grave argomento e che si dovessero invitare i tedeschi più tardi, subordinatamente a certe garanzie che si dovevano da essi esigere. Questo modo di vedere era stato comunicato a Lloyd George il quale non ha dato finora alcuna risposta.

Nei circoli diplomatici francesi si trova ora strano che il Primo Ministro britannico debba ora intrattenersi al riguardo unicamente con il suo collega del Belgio.

Per la ripresa delle normali relazioni franco-tedesche

PARIGI, 5.

A proposito dell'arrivo di Charles Lauront a Parigi i giornali mettono in guardia contro le voci secondo le quali l'Ambasciatore di Francia sarebbe latore di proposte precise da parte del Governo dell'Impero circa la ripresa delle normali relazioni economiche franco-tedesche.

I giornali rilevano anche in modo particolare la infondatezza delle informazioni tedesche osservando che queste proposte avrebbero attinenza con il problema delle riparazioni, e a questo riguardo fanno notare che questo problema è di competenza della Commissione per le riparazioni.

I giornali ritengono che non si può parlare che di conversazioni preliminari per il cui lieto successo occorre che i tedeschi dimostrino anzitutto la loro buona fede, in special modo nella leale esecuzione degli obblighi contratti a Versailles e a Spa.

L'incendio sul "Tomaso di Savoia,, domato

MONTEVIDEO, 1 (ritardato).

L'incendio manifestatosi a bordo del transatlantico *Tomaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, circoscritto alla stiva numero 3, è completamente domato.

Il transatlantico prosegue la sua navigazione senza altri incidenti.

* * *

BUENOS AIRES, 2.

E' arrivato il celere postale *Tomaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, proveniente da Genova, Gibilterra, Dakar, Rio de Janeiro, Santos e Montevideo.

Nella Magistratura

Siniscalchi nominato giudice presso Tribunale Supremo Guerra e Marina — Rassoli consigliere tramutato alla Corte di Appello di Macerata — Robertiello aspettativa.

Sono nominati vice pretori: Grimaldi G. B. a Solofra — Lorenzi a Genova — Barberis a Castelvecchio Subequo — Fanfani dimissionario a Pieve S. Stefano — Ambrosino a Montelucco — Loreti ad Imola — Belfiore, Andreucci, Asiuti dimissionari. — Vaccaro, Primo presidente richiamato da Messina alla Cassazione di Roma — Mascia, Rossi O., Prisco, Ahiuso in aspettativa — Capriglio confermato a Mantova — Spagnuolo pretore a Giugliano — Grandini a Scarperia — D'Andrea a Fuscaldo — Giordano ad Ascoli Piceno — Mogi a Dolo — Roselli a Fiamignano.

Cancellerie e Segreterie: Grassi sospeso a Mondovì per procedimento penale — Schiettini tramutato a S. M. Capua Vetere — Casorsa a Lucera — Pira a S. Angelo in Vado — Ortolani a Mondavio — Musioli alla Corte di Appello sezione di Modena — Perroux alla procura generale Modena — Casalena a Bruno Appula — Garofalo a Lanusei.

Ufficiali giudiziari: Terracca N. sospeso dalle funzioni — Botte nominato ufficiale giudiziario alla pretura di Cassino — Botteroni aspettativa.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica:

Legge n. 1349 contenente disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Regio decreto-legge n. 1338 che apporta una aggiunta all'articolo 55 del testo unico delle disposizioni per le case popolari ed economiche e per l'industria edilizia, approvato con regio decreto legge 30 novembre 1919, n. 2318.

Regio decreto legge numero 1340 che apporta modificazioni a quello 30 novembre 1919, numero 2318 contenente disposizioni per le case popolari ed economiche e per l'industria edilizia.

Regio decreto numero 1320 concernente l'aumento del fondo permanente assegnato ai militari dell'Arma dei carabinieri reali per le spese di vitto.

L'arresto d'un agente russo
per l'attentato di Wall Street

LONDRA, 5.

L'Agenzia *Central News* ha da New York che è stato arrestato, in un albergo di Pittsburg, un russo che dichiarò chiamarsi Floreano Zedenski, accusato di complicità nell'attentato di Wall Street contro la Banca Morgan e la succursale della Tesoreria di Stato. Lo Zedenski, che oppose accanita resistenza, era in possesso di una valigia contenente grande quantità di banconote. Mentre veniva condotto alla polizia, l'arrestato ebbe a dire che la esplosione del 15 settembre era soltanto la prima di una lunga serie di attentati, e che il prossimo sarà ancora più terribile. L'arresto dello Zedenski è dovuto a una denuncia di un suo compagno di viaggio, il quale ebbe a notare il suo accento straniero, in una conversazione in cui il russo espresse teorie rivoluzionarie.

Asquith per l'autonomia dell'Irlanda

LONDRA, 5.

Il *Times* pubblica una lettera di Asquith nella quale l'ex primo Ministro afferma la necessità di fare in Irlanda un dominio autonomo.

Vittime dello scoppio di un tubo di gelatina

FIRENZE, 5. — In località « Casuccia », presso Capolona (Arezzo), i fratelli Pasquale e Costantino Castigli mentre erano intenti alla fabbricazione di una grande quantità di polvere pirica, sono rimasti investiti dallo scoppio di un tubo di gelatina. La casa in cui essi si trovavano è crollata. Uno dei due, Pasquale, estratto dalle macerie, venne trovato orrendamente decapitato; l'altro, che aveva riportato gravissime ustioni, morì poco dopo.

Borsa di Roma

5 ottobre 1920.

Rendita 3,50 %: cont. 68; fine 69,05 — Consol. 5 % 1918: cont. 69,85; fine 70.07 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1800 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Credito Italiano 641 — Banca Italiana di Sconto 549 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 350 — Mediterraneo 170 — Rubattino 395 — S.N.I.A. 77 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1300 — Gas Roma 453 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 600 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 112 — Ansaldo 123 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 138 — Miniere Antimonio 46 — Miniere Montecatini 140 — Immobiliari 208 — Beni Stabili 278 — Imprese Fondiarie 27 — Fondi Rustici 219 — Risanamento 370 — Carburo 745 — Azoto 250 — Elettrochimica 64 — Concimi Romani 197 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 83 — Eridania 234 — Molini Pantanella 130 — Marconi 272 — F.I.A.T. 197 — Cotoniere Meridionali 173 — Cosulich 515.

CAMBI: Parigi 163,25, 70, 164, 64,25 — Londra 85,50, 86, 86, 86,25, 87, 87,05 — Svizzera 395 — New York: chèque 24,50, 55; telegr. 25,15 — Belgio 171,50 — Marchi 39,75, 90, 40.

I cambi

GINEVRA, 4. — Italia 23,75 — Berlino 10,22 1/2 — Vienna 2,37 1/2 — Londra 21,76 — Parigi 41,82 1/2 — New York 6,23.

LONDRA, 4. — Italia 83,37 — Parigi 52,22 1/2 — Argentina 37.

PARIGI, 4. — New York 15,01 5 — Svizzera 240,25 — Spagna 230,25 — Belgio 105,50 — Olanda 4,67 5 — Berlino 24,50.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venezialia, gerente responsabile.

La Soc. An. TRINCHERI ANNIBALE annunzia con dolore la irreparabile repentina perdita avuta ieri del

Cav. SIMPLICIO PATETTA

suo amato benemerito Presidente fin dalla sua fondazione.

Torino, 3 Ottobre, 1920.

Il 1.o Ottobre è spirato serenamente in Alexandria (Egitto) il nostro caro padre e suocero

Marco Nacamuli

già direttore della National Bank of Egypt.

Roma, 3 Ottobre, 1920.

ELSA e SVEND H. SALOMON.

Stamane in Castel Gandolfo, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi rendeva la sua anima a Dio.

Alfredo Giovannini

La vedova MATILDE COSTA, il figlio GIORGIO, la nuora MARIA SERVENTI, i nipotini GAETANO e MARCELLO, le Sorelle, i Cognati e i parenti tutti inconsolabili ne danno il tristo annunzio.

Castel Gandolfo, 5 Ottobre, 1920.

La messa di requiem sarà celebrata, presente la cara salma nella chiesa di Castel Gandolfo, giovedì 7 corr. alle ore 10.

Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21